Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 18 Luglio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 171

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 45 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La netta posizione presa dal Duce domina i negoziati per la conferenza locarnista

Il Foreign Office scarta la proposta francese di una riunione a tre facendo prevalere l'opportunità di un convegno consultivo a Londra

Londra, 17 notte.

Parigi sembra essere molto meglio informata di Londra, giacchè la sua stampa annunzia che il convegno anglo-franco-belga, concesso dopo lunghe e penose trattative dal Governo inglese, si radunerebbe in questa capitale il 23 luglio. Nulla risulta a Londra di una decisione definitiva, tanto nei riguardi del convegno, quanto della sede delle discussioni o della data. E' tuttavia possibile, se non certo, che Parigi abbia ragione e ciò per il fatto che Eden, ricevendo ieri al Foreign Office gli Ambasciatori di Francia e del Belgio, aveva si comunicato loro la decisione del Governo inglese di partecipare a colloqui tripartiti, ma al tempo stesso aveva posto precise condizioni, in base alle quali il convegno doveva più che altro essere considerato quale un «comitato di inviti» alla vera conferenza locarnista. Ciò ovviamente limitava al massimo grado gli scopi delle discussioni e l'importanza di esse. Se Parigi dunque può annunziare oggi che il convegno avrà luogo a Londra, si deve concludere che il Governo francese ha accettato le condizioni poste da Londra.

Tutti soddisfatti?

Le trattative diplomatiche delle ultime settimane fra le varie capitali europee hanno comunque permesso di superare una serie di ostacoli che sembravano a tutta prima insormontabili. Parigi ottiene il suo convegno al quale assisteranno una Inghilterra poco soddisfatta dei colloqui a tre e un Belgio dubbioso circa la opportunità di fare una scelta fra la politica della Francia e quella dell'Inghilterra. Ma soddisfazione è data a Parigi. Londra si dichiarerà soddisfatta della piega assunta dagli eventi, perchè, in fin dei conti, non ha rinunziato a nessuno dei postulati della sua politica. Il convegno infatti durerà al massimo un ora. Inoltre, e di ciò gli Ambasciatori di Francia e del Belgio sono stati chiaramente informati ieri, il Governo di Berlino e quello di Roma saranno tenuti informati punto per punto delle discussioni del convegno e degli eventuali risultati a cui potrà arrivare. In terzo luogo sembra che Parigi ammetta la inevitabilità di un rinvio della Conferenza di Bruxelles, rinvio desiderato da Londra allo scopo di ingaggiare serie trattative in una atmosfera europea più calma, possibilmente rischiarata mediante l'eliminazione di alcuni intralci a una franca collaborazione fra le Potenze e, ciò che più importa, dopo un periodo di preparazione e di meditazione, il quale permetterà alle Potenze partecipanti alla futura conferenza di affrontare non il solo problema locarnista vero e proprio, e cioè delle mutue garanzie delle frontiere dell'Europa occidentale, bensì altri problemi di non minore importanza concernenti la stabilizzazione della pace sull'intero Continente europeo.

Della decisione odierna, d'altra parte, non si crede che possa seriamente dolersi Berlino. Le è dato, infatti, un nuovo margine di tempo per compiere qualche passo mirante ad annientare pressioni esercitate sul Governo inglese da circoli politici a colore nettamente antitedesco, e le è inoltre offerta la possibilità di manovrare sullo scacchiere europeo in modo tale da non trovarsi a Bruxelle in posizione di isolamento.

Movimento diplomatico

A questo proposito Londra è persuasa che una mossa di grande importanza sarà compiuta dal Cancelliere Hitler entro i prossimi giorni, quale conseguenza diretta dell'istituzione di questo comitato di inviti e per porre rapidamente un rimedio a una paradossale situazione quale è quella di due fra le più importanti capitali europee, Londra e Berlino, sprovviste di rappresentanti diplomatici titolari. Si ritiene qui anzitutto che quasi certamente Von Papen sarà inviato quale Ambasciatore a Londra, e in secondo luogo che egli sarà latore di una nuova nota tedesca nella quale il problema del questionario del Foreign Office, dimostratosi fino a oggi insolubile troverebbe la elegante soluzione di una riesposizione più precisa e dettagliata delle vedute fondamentali del Governo tedesco, riesposizione che eviterebbe la mortificazione di dover rispondere al questionario britannico e al tempo stesso darebbe all'Inghilterra la prova della sincerità dei propositi della Germania.

Se queste previsioni si avvereranno, il Governo inglese chiederà che la conferenza locarnista venga convocata per il mese di settembre con un programma di lavori molto esteso, tale in ogni caso da includere oltre alla ricostruzione del patto di Locarno denunziato dalla Germania, il progettato patto cosidetto della Locarno aerea e una approfondita disamina della situazione nell'Europa centrale e nell'Europa orientale. Londra è convinta che è appunto estendendo gli scopi della conferenza locarnista che sarà possibile spianare il terreno a una più vasta conferenza, quella appunto progettata dal convegno locarnista di Londra del marzo scorso, alla quale sarebbero invitate oltre alle cinque Potenze, la Polonia, la Russia sovietica e le Potenze della Piccola Intesa e dell'Intesa balcanica. Nel caso che la conferenza di Bruxelle sortisse un esito soddisfacente, il convegno paneuropeo potrebbe svolgersi a una o due settimane di distanza. Nel caso di esito negativo, Londra prenderebbe infine la decisione che ha rifiutato di prendere fino a oggi, quella di concludere una vera e propria intesa con la Francia e col Belgio. In tal modo questo Governo sarebbe sicuro di ottenere l'approvazione della maggioranza parlamentare e inoltre ancora quella di una larga parte dell'opinione pubblica del Paese.

VON PAPEN il probabile nuovo Ambasciatore tedesco a Londra.

Ieri notte d'altronde il Comitato di Affari Esteri del Partito conservatore, radunatosi in una sala della Camera dei Comuni, approvava all'unanimità una mozione il cui testo è stato trasmesso oggi a Baldwin e ad Eden, nella quale era detto che l'Inghilterra doveva ridurre al minimo i suoi impegni in Europa, limitandoli esclusivamente a quelli che potessero ottenere la completa approvazione dell'opinione pubblica dell'Inghilterra e dei Dominions. Al tempo stesso il comitato indicava quale impegno dovesse essere mantenuto a ogni costo, dicendo che «la sicurezza delle frontiere della Francia, del Belgio e dell'Olanda è chiaramente un interesse britannico».

Renato Paresce

Risentimenti di cattivo gusto

Parigi, 17 notte.

L'improvviso consenso britannico alla riunione a Londra di una conferenza preliminare anglo-franco-belga viene presentato qui dalla stampa ufficiosa come un importante successo della diplomazia francese ma commentato amaramente dagli organi nazionali quale una soddisfazione di pura forma da cui la Francia non caverà assolutamente nulla.

Manovra senza esito

La riunione procurerà a Blum l'occasione tanto desiderata di avere un colloquio con Baldwin e di avvicinare sul posto i propri amici laburisti, ma le sfere parigine sanno benissimo che del programma auspicato dal Quai d'Orsay non si farà nemmeno parola e che tutto si ridurrà a studiare i mezzi procedurali migliori per ricondurre Germania e Italia intorno a un tappeto verde. Gli accordi militari di garanzia verranno lasciati da parte: le cose resteranno al punto in cui sono. Il *Journal des Débats* scrive che ancora una volta per essersi ostinato a riportare una soddisfazione di prestigio il governo di Parigi ha manovrato male. Non è in una rapida riunione limitata a questioni di procedura che si può metter su una buona intesa franco-inglese. Meglio sarebbe valso, invece di ostinarsi a cercare una conferenza priva d'interesse, discutere risolutamente e sinceramente con gli inglesi. A che servono dunque gli ambasciatori?

La *Liberté* ritiene che il solo oggetto dello scambio di vedute di Londra consisterà nell'escogitare il modo affinchè le garanzie date alla Francia dall'Inghilterra il primo aprile scorso non corrano pericolo di diventare effettive. I commentatori non vincolati dall'obbedienza ministeriale sono in sostanza dell'identico parere. Lo entusiasmo per l'adesione strappata al Foreign Office non potrebbe quindi essere più esigua.

Non è difficile tuttavia rendersi conto che Parigi si sforzerà di utilizzare la riunione londinese per far accettare dal governo britannico l'idea di riunire in settembre non più una conferenza delle sole cinque, o sette Potenze locarniste, dove Francia e Belgio si troverebbero in minoranza, bensì uno di quei convegni sesquipedali tipo assemblea di Ginevra dove la Francia potrà presentarsi fiancheggiata dalla Russia, dalla Piccola Intesa e dall'Intesa Balcanica, vale a dire un convegno dal quale si possa essere anticipatamente sicuri che non uscirà nulla all'infuori di un po' di vento e di qualche nuova smorfia dell'ineffabile Titulescu. Nulla però di meno certo che l'Inghilterra acconsenta a entrare in un simile ordine di idee; ed è appunto in previsione della sua resistenza che gli osservatori accorti avrebbero preferito trattare la questione nel segreto delle Cancellerie anzichè nella fretta e nell'orgasmo di una riunione che la pressione dell'opinione pubblica circostante non mancherà di influenzare sfavorevolmente.

Coscienze inquiete

Ma ormai il dado è tratto e voltarsi indietro non serve. Il *Temps*, nel compiacersi accademicamente della soddisfazione ottenuta dalla Francia, scrive che al novero degli interlocutori della prossima conferenza «si vorrebbe poter aggiungere l'Italia». In realtà il suo editoriale contiene nei nostri riguardi un passo di colore oscuro atto a dare incentivo a più di una illazione non perfettamente canonica. Dopo aver affermato che l'accordo austro-tedesco ancorchè «utile strumento di pace» potrebbe in pratica avere per effetto di tagliare l'Europa occidentale dall'Europa sud-orientale, ossia — traduciamo noi — di interrompere le comunicazioni fra Francia e Piccola Intesa, esso si rivolge all'Inghilterra e nota che se è ormai cosa ammessa che il governo di Londra non voglia assumere impegni che esorbitino dalla pura e semplice difesa delle frontiere dell'Olanda del Belgio e della Francia, non si può tuttavia fare a meno di tener conto che «l'impero britannico possiede nell'Europa orientale e specialmente nel Mediterraneo orientale posizioni che non saprebbe lasciar compromettere senza pericolo. Ed ecco, conclude il *Temps*, il punto dove gli interessi della Francia e dell'Inghilterra si incontreranno di nuovo, ecco una ragione supplementare per spingerle al cospetto della nuova situazione a concertarsi intimamente».

A che intende alludere qui l'organo del Quai d'Orsay? Forse al famoso patto Mediterraneo? Ma qual senso avrebbe tirare in ballo questa nebulosa e indecisa costruzione diplomatica a proposito di una conferenza che non riunirà se non l'Inghilterra, la Francia e il Belgio?

Dobbiamo forse credere che la diplomazia francese alla vigilia di una schermaglia franco-britannica che si annunzia particolarmente difficile mediti di riprendere la nota speculazione consistente nell'offrire all'Inghilterra la pelle dell'Italia nella speranza di ottenerne in cambio qualche garanzia supplementare su fronti che non siano quello renano? Si tratterebbe forse di mercanteggiare sul serio l'abbandono della tesi pubblicamente affermata secondo cui la Francia, cessate le sanzioni, ritiene decaduti gli accordi mediterranei?

Indiscutibilmente l'accordo austro-tedesco sul quale l'on. Ybarnegaray, uno dei fiduciari della Piccola Intesa ha chiesto di interpellare Delbos, ha fatto perdere ai diplomatici francesi il poco sangue freddo di cui ancora disponevano. Vorremmo richiamare la loro attenzione su quanto scriveva stamane Maurras sul suo giornale:

«Se la Francia è assalita sul Reno bisogna che non sia nella necessità di mobilitare nè sulle Alpi nè sul mare. L'amicizia italiana deve quindi per essa passare prima di ogni altra, anche prima di quella inglese. L'Italia sola può darle la libertà di movimento nel sud e quella delle sue comunicazioni marittime».

Ma l'Italia, aggiungeremo noi, può dare alla Francia qualcosa di più che una sicurezza di questo genere: può aiutarla a salvare la pace.

La riunione preparatoria di Londra raggiungerà il suo scopo solo se servirà a gettare le basi di una riunione di grandi Potenze dove i gravi problemi dell'ora siano finalmente affrontati con spirito realista e discussi all'infuori di quelle funeste pregiudiziali che da 18 anni ci spingono ciecamente verso l'abisso.

Concetto Pettinato

"Scambio di vedute,,

Bruxelles, 17 notte.

A Bruxelle si confermano le informazioni da Parigi che dànno per attivi gli scambi di vedute tra Parigi, Londra e Bruxelle sulla opportunità di conversazioni dirette fra queste Potenze. Ieri sera il governo britannico ha fatto al governo belga dei suggerimenti a questo riguardo. Si crede che abbia proposto alle tre Potenze di riunirsi a Londra anzichè a Bruxelle il 23 luglio. Inoltre Van Zeeland avrebbe fatto sapere di essere disposto ad accogliere questo suggerimento, ma di essere in attesa che la Francia gli notifichi in maniera definitiva di avere ugualmente accettato di recarsi a Londra a questa data. Si pensa che l'accordo su questo punto sia imminente. Si insiste in maniera particolare a Bruxelle sul carattere di questa riunione, che non sarebbe quello di una conferenza propriamente detta ma uno scambio di vedute destinato particolarmente a preparare una conferenza d'insieme che dovrà comprendere anche la Germania e l'Italia. Nel caso che, come si spera, le conversazioni dirette preliminari che si intavoleranno tra l'Inghilterra, la Francia e il Belgio vengano a capo di questi risultati concreti, riveleranno l'unanimità delle vedute fra i tre paesi, e la conferenza generale potrà svolgersi a Bruxelle verso il 15 agosto. Una delle principali ragioni per le quali la riunione delle tre Potenze si svolgerà a Londra è che così si potrà riservare Bruxelle per la conferenza a Cinque.

(Havas).

SIR HAROLD BROWN vice - Ammiraglio inglese del Genio navale è stato nominato Direttore generale del munizionamento per le forze armate britanniche.

Berlino considera le possibilità di una conferenza a cinque

Berlino, 17 notte.

(Vice) Le voci di fonte inglese, secondo cui la risposta tedesca al famoso questionario britannico sarebbe imminente, non viene confermata in sede ufficiosa ma nemmeno smentita. I giornali si limitano a registrarle nelle corrispondenze londinesi, ma in questi ambienti diplomatici essa trova un certo credito.

Alla vigilia della conferenza preliminare degli Stati locarnisti il governo del Reich intenderebbe così far presente ufficialmente il suo punto di vista sul problema renano nella nuova fase delle discussioni e offrire in tal modo all'Inghilterra la maniera di riprendere le conversazioni con Berlino e preparare il terreno per la conferenza a Cinque. La risposta tedesca, a quanto si ritiene, sarebbe piuttosto laconica sugli altri punti toccati dal questionario stesso circa i quali porrebbe in evidenza che con l'accordo di Vienna il governo del Reich ha già fornito una risposta concreta e anche un concreto contributo alla pacificazione, documentando la sua sincera buona volontà.

Quanto alla conferenza a Cinque, permane naturalmente ancora l'incognita dell'Italia, ma nei circoli berlinesi prevale l'impressione che anche l'ultimo ostacolo all'accettazione italiana, e cioè le «sopravvivenze mediterranee», sono destinate a cadere quanto prima.

Negli stessi circoli ci si tiene a sottolineare che nelle intenzioni del Governo britannico la conferenza preliminare dovrebbe tenersi nei limiti di un convegno preparatorio di quella più ampia a Cinque e si vede in ciò una sostanziale divergenza fra il punto di vista inglese e quello della Francia. Londra, si dichiara, ha ormai recisamente respinto l'interpretazione secondo cui la conferenza a Tre dovrebbe constatare il fallimento delle discussioni col Reich e conferire quindi «ipso facto» carattere definitivo agli impegni militari assunti dalla Gran Bretagna dopo la rioccupazione della zona smilitarizzata.

Pur non nutrendosi dubbi sulla onestà dei propositi britannici, si crede per altro a Berlino che la Francia non mancherà di sfruttare il convegno a Tre per tentare di porre un'altra volta la Germania di fronte al fatto compiuto. In tal senso si crede anzi che l'eventuale partecipazione della Germania alle discussioni di Locarno verrebbe fatta dipendere da assicurazioni molto precise su questo punto che è essenziale agli occhi del Reich giacchè, come si ricorderà, il Cancelliere ha solennemente dichiarato lo scorso marzo che la Germania non avrebbe mai preso parte a una conferenza alla cui preparazione fosse stata estranea.

L'imminente conclusione dei lavori di Montreux offre occasione alla stampa tedesca di sottolineare che essa si è svolta e sta per chiudersi in assenza della Potenza maggiormente interessata, e cioè l'Italia, la quale con un movimento di 2 milioni e mezzo di tonnellate è alla testa di 24 nazioni nel traffico attraverso gli Stretti. La assenza dell'Italia, si osserva, ha conferito un carattere piuttosto ambiguo alle discussioni nelle quali l'assente ha dominato in realtà tutte le conversazioni e soprattutto in vista che la sua nuova posizione nel Mediterraneo, a seguito della conquista dell'Etiopia, era al centro anche di tutte le «preoccupazioni».

Il «Berliner Tageblatt» dichiara a questo proposito che la conferenza si è assai meno preoccupata di far dei Dardanelli una strada di pacifico traffico fra le nazioni quanto invece di organizzare un determinato schieramento in vista di un possibile conflitto. La Germania osserva che quale sia per essere tale schieramento, per il Consiglio societario sarà pressochè impossibile conservare la sua libertà d'azione di fronte all'intrico degli impegni e delle tendenze nel Mediterraneo e impedire che un determinato gruppo stabilisca d'arbitrio chi abbia torto o ragione e possa di conseguenza usufruire della protezione delle batterie costiere turche. La conferenza di Montreux, conclude, ha gettato un'altra volta una vivida luce sull'imperversante confusione che domina nella valutazione del concetto di diritto internazionale.

Notizie false

Londra, 17 notte.

La Reuter ha da Gibuti: «Le notizie che gli italiani ad Addis Abeba siano isolati sono interamente prive di fondamento. Graziani è in ottima salute. La ferrovia da Gibuti ad Addis Abeba è stata tagliata, essa venne riparata dagli italiani in pochi giorni. I danni sono poco importanti. Sono stati presi provvedimenti perchè tali incidenti non si ripetano».

La fabbrica di notizie false si è spostata da Londra a Parigi. Essa segue i risentimenti e i pregiudizi politici, indipendentemente da ogni rapporto colla verità. La Francia crede che l'Italia stia sviluppando un programma di politica estera rivolto contro i suoi interessi, mentre l'obbiettivo di Roma è sempre la pace e la collaborazione europea; perciò a Parigi non si trova di meglio che spargere le notizie più inverosimili. Abbiamo superato ben altre campagne procellose; passerà anche questa.

La Grecia dichiara ufficialmente decaduti gli accordi mediterranei

Roma, 17 notte.

La Grecia ha dichiarato ufficialmente al rappresentante d'Italia in Atene che essa considera decaduti gli accordi mediterranei di assistenza reciproca conclusi in base all'articolo 16. Tale decisione, ancora prima che all'Italia, è stata comunicata dal Governo ellenico all'Inghilterra.

I conti dei sanzionisti

Ginevra, 17 notte.

Commentando la fine delle sanzioni, la *Gazette de Lausanne* dice che «i paesi sanzionisti stanno ora tirando i conti della loro politica. L'Inghilterra ammette di aver perduto oltre otto milioni di sterline negli otto mesi delle sanzioni; la Jugoslavia, dal canto suo, annuncia una perdita di tre milioni di dinari; la Francia per il momento, ha altri conti da regolare; la Svizzera non sa ancora esattamente a che punto si trovi: una perdita di diverse diecine di milioni di franchi sembra tuttavia accertabile; a questa perdita conviene aggiungere lo scoperto del *clearing* italo-svizzero, che si elevava al 30 giugno scorso a 44.25 milioni. I creditori svizzeri potranno ricuperare questa somma? Lo auguriamo; comunque occorrerà per questo che la Svizzera concluda con l'Italia un accordo analogo a quello firmato con la Germania. D'altra parte è da temere che non si possa ricuperare questi crediti congelati se non attraverso le nostre importazioni. In tal modo, la Svizzera potrebbe essere indotta a entrare in una combinazione economica italo-germanica».

«Le sanzioni sono abolite da due giorni — prosegue il giornale — e si avrebbe torto a pensare che gli scambi paralizzati durante otto mesi, possano riprendere da un giorno all'altro a un ritmo accelerato. Molte correnti sono oggi sviate o inaridite, e ci vorrà del tempo prima che esse possano riprendere la loro antica direzione. L'Italia ha imparato, dall'inverno scorso, a ripiegarsi su se stessa e l'autarchia economica è ormai in atto».

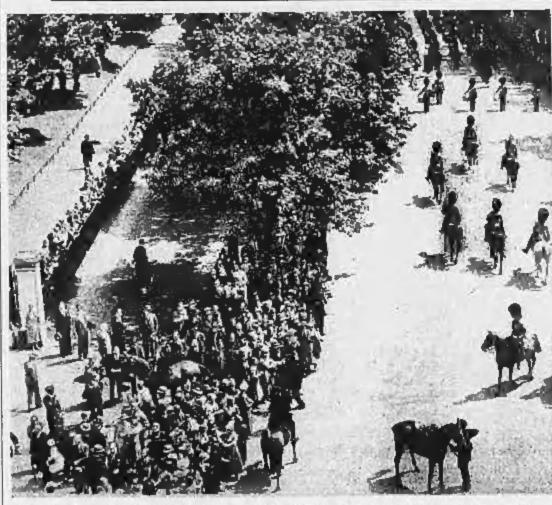
Schusschnigg e Hitler si incontreranno durante le vacanze?

Vienna, 17 notte.

Il Cancelliere austriaco Schuschnigg è partito oggi dalla capitale per trascorrere un breve periodo di vacanze a San Gilgen località che trovasi ad appena mezz'ora di automobile da Berchtesgarten dove il Cancelliere Hitler da qualche giorno si trova per un periodo di riposo.

(United Press)

L'attentatore di Re Edoardo è un giornalista irlandese pazzoide

Il sedicente Mac Mahon si chiama Gerolamo Bannigan — Punti oscuri — La polizia sapeva che il colpevole era in possesso della rivoltella

LA SCENA DELL'ATTENTATO A RE EDOARDO. Due secondi dopo il folle tentativo, mentre i poliziotti a piedi si impadroniscono dell'attentatore, un poliziotto sceso da cavallo ha raccolto la rivoltella scagliata contro il Re. Il Sovrano è il primo degli ufficiali a cavallo che si allontanano al centro della strada.

Londra, 17 notte.

Stasera Scotland Yard ha diramato un appello a tutti coloro che sono stati testimoni dell'incidente di ieri a Constitution Hill quando re Edoardo tornava alla testa delle truppe dalla rivista di Hyde Park. I testimoni oculari sono invitati a presentarsi immediatamente alla centrale di polizia per fare una dettagliata esposizione di quanto hanno visto.

Irlandese e cattolico

Contemporaneamente si svolgono attivissime indagini sulla vita privata dell'attentatore Giorgio Andrea Mac Mahon il cui vero nome sarebbe Gerolamo Bannigan, dell'età di 34 anni. Sarebbe un irlandese la cui famiglia è originaria di Cokston nella contea di Tyrone. Il suo domicilio sarebbe a Glasgow dove dimora il padre che ha 80 anni. Suo fratello sarebbe sacerdote a Dublino. Il Bannigan è sposato, ma non ha figli. Egli collaborava con la signorina Van Der Elst nella propaganda che questa conduceva contro la pena capitale.

In sostanza il Mac Mahon, la cui origine irlandese e cattolica, è sottolineata premurosamente dalla stampa, è indubbiamente un mezzo maniaco tanto che la polizia, alla quale non era affatto sconosciuto, lo aveva definito — ingannandosi semplicemente in un particolare — come «un pazzo innocuo che si duole di un'ingiustizia». L'ingiustizia sarebbe stata da lui patita quando venne arrestato per errore alcuni anni or sono, ma non riuscì a ottenere un'indennità di quattromila sterline che chiese all'erario. Il Mac Mahon ha sempre vissuto a Londra negli ultimi dieci anni e, non ostante che avesse una laurea dell'università di Dublino, si guadagnava la vita vendendo erbe medicinali. Più interessanti per la polizia sono però le sue attività non professionali, le sue connessioni con la signorina Van Der Elst iniziatrice del movimento per l'abolizione della pena di morte, e un giornaletto dal titolo *Gazzetta umana* che il Mac Mahon aveva pubblicato per qualche tempo al principio dello scorso anno e nel quale si occupava di svariatissimi problemi come ad esempio le condizioni nelle carceri, la corruttela negli uffici pubblici, l'immoralità delle ragazze, il nudismo, e intitolava un sensazionale articolo con le parole: «Cercansi uomini maschi». Il primo numero del giornale recava una fotografia del fondatore e direttore, nella quale quest'ultimo aveva un'aria un po' di apostolo e un po' di ciarlatano. I vicini di casa di Mac Mahon dichiarano di aver sempre considerato l'attentatore come un eccentrico. Nessuno però lo avrebbe ritenuto capace di commettere un atto criminoso come quello che ieri egli fu sul punto di commettere e che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze.

Ad ogni modo sembra doversi dedurre da alcuni particolari che non sono stati ancora completamente chiariti che il Mac Mahon non aveva preparato il suo atto di nascosto, ma anzi aveva avvertito le autorità di voler richiamare su di sè l'attenzione con un gesto disperato. In proposito un rapporto è in elaborazione a Scotland Yard basato sulla dichiarazione dell'arrestato alla Corte di polizia, secondo la quale egli avrebbe telefonato al ministro degli interni sir John Simon ieri mattina, e gli avrebbe scritto la sera antecedente. Che l'autorità si aspettasse da lui qualche cosa lo dimostra inoltre il fatto rivelato dalla stampa d'oggi che alcuni policemen si sono recati alle 9 di ieri all'abitazione del Mac Mahon il quale però era uscito un'ora prima del solito.

La polizia sapeva...

I giornali riferiscono che la polizia ha cercato il Mac Mahon tra la folla che presso l'arco di Wellington (dove avvenne l'incidente) faceva ala al passaggio del corteo reale, ciò che lascia comprendere che lettera e telefonata erano state abbastanza esplicite circa le intenzioni dell'attentatore. E' lecito in base a tutto ciò ammettere pure l'ipotesi che egli in fondo non avesse l'intenzione di sparare o che eventualmente avrebbe sparato in aria se alcuni vicini prontamente non gli avessero afferrato il braccio. La polizia sapeva che il Mac Mahon era in possesso di una rivoltella, poichè di ciò era stata avvertita dalla signora Vander Elst la quale dunque era stata in antecedenza interpellata sul conto dell'attentatore.

L'incidente di ieri, in considerazione di quanto precede, potrebbe avere alcune ripercussioni. Già si fa rilevare nella stampa che la opinione pubblica esigerà un'inchiesta esauriente sulle misure precauzionali prese dalla polizia onde stabilire se queste ultime siano state adeguate e se in futuro misure di altro genere dovranno essere adottate allo scopo di impedire che delinquenti politici o semplici fanatici approfittino del fatto che re Edoardo preferisce muoversi liberamente in mezzo al popolo.

In attesa della conclusione delle indagini e della raccolta dei testimoni dell'incidente, Mac Mahon è stato rinchiuso nella prigione di Brixton dove ha ricevuto la visita della moglie.

Alla reggia di Buckingham vi è stato oggi un affluire continuo di telegrammi di felicitazione da ogni parte del mondo i quali in buona parte sono stati aperti dal Sovrano personalmente. Tutti coloro che hanno visto re Edoardo al momento dell'incidente rilevano con ammirazione il suo contegno impassibile. Uno spettatore ha dichiarato: «Il Re si è volto e ha guardato l'uomo che gli puntava contro la rivoltella e quindi ha guardato nuovamente dinanzi a sè. Egli era calmissimo ed è rimasto completamente estraneo all'incidente. Io, che pure ho fatto la guerra, tremavo invece come una foglia».

Renato Paresce

MEZZ'ORA PRIMA DELL'ATTENTATO Re Edoardo VIII consegna le bandiere ai reggimenti della Guardia, in Hyde Park.

Le felicitazioni del Papa a Re Edoardo VIII

Roma, 17 notte.

Il Papa, appena avuta notizia dell'attentato a cui Re Edoardo VIII è scampato, ha voluto manifestargli i suoi vivi rallegramenti ed ha dato perciò incarico al Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, di far pervenire al Sovrano, a mezzo della Legazione britannica, i suoi sentimenti di felicitazione e di augurio.

Tutte le navi da guerra hanno lasciato Gibilterra

Gibilterra, 17 notte.

Tutte le navi da guerra sono partite per l'Inghilterra. Domani 500 uomini congedati abbandoneranno Gibilterra.

S. E. Alfieri a Milano
con i giornalisti stranieri

La visita alla Triennale e l'omaggio al «Popolo d'Italia»

Milano, 17 notte.

Una comitiva di una trentina di giornalisti stranieri provenienti da Roma ed a capo della quale sono il presidente della stampa estera in Italia, dott. Hodel col segretario dott. Kocienski, è giunta stamane a Milano per una visita alla Mostra triennale delle arti decorative. Con lo stesso treno è giunto S. E. Alfieri, Ministro per la stampa e la propaganda. Il Ministro e gli ospiti sono stati ricevuti dal Prefetto, dal Podestà e da numerose altre autorità e gerarchie. S. E. Alfieri si è recato al Palazzo comunale dove ha presieduto una riunione sul nuovo Ente provinciale del turismo, indi ha ricevuto il sopraintendente al Teatro della Scala, al quale ha comunicato l'approvazione del cartellone per la prossima stagione.

Intanto i giornalisti si sono recati alla sede dell'Associazione della stampa estera, da dove hanno poi raggiunto la Triennale, ricevuti dal presidente e dai dirigenti, che li hanno guidati in una lunga ed accurata visita alle varie sale ed al padiglione dei tessili. Verso le ore 11, proveniente da Palazzo Marino, è giunto alla Mostra S. E. Alfieri, accompagnato dalle autorità, dai direttori dei giornali cittadini e da altri giornalisti, unendosi alla comitiva dei giornalisti stranieri nel seguito della visita. Al Teatro dell'arte gli ospiti sono stati accolti dall'orchestra con il suono degli inni nazionali, accolti da unanimi battimani.

La visita si è chiusa con un ricevimento offerto dalla Mostra, durante il quale la più cordiale fraternità è regnata fra i colleghi stranieri e italiani. Il presidente della Triennale dott. Barella ha ringraziato gli ospiti di avere voluto visitare questa manifestazione d'arte italiana ed internazionale. Ha risposto per tutti il dottor Hodel, esprimendo l'ammirazione propria e dei colleghi della stampa estera per la perfetta organizzazione della Mostra che sintetizza lo sviluppo dell'industria e dell'arte italiana, ed elogiando la intensa attività della città di Milano.

Gli ospiti si sono quindi recati alla sede del *Popolo d'Italia*, per rendere omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini. Anche il Ministro ha voluto essere presente a questo atto di omaggio. Prima di lasciare la sede del giornale è stato inviato al Duce un vibrante telegramma di omaggio. Alle ore tredici S. E. Alfieri ed i giornalisti stranieri sono ripartiti alla volta di Venezia.

Prima di lasciare Milano per recarsi a Venezia, i giornalisti esteri hanno inviato al Duce il seguente messaggio: «S. E. Capo Governo Benito Mussolini, Roma. — Giornalisti esteri convenuti Milano per visita alla Triennale, mirabile di arte e di industria, hanno voluto recarsi al *Popolo d'Italia* per rendere omaggio al glorioso giornale della Rivoluzione e per associare nello stesso reverente pensiero la persona dell'Eccellenza Vostra e l'indimenticabile figura di Arnaldo».

L'industria farmaceutica
verso la completa indipendenza

Milano, 17 notte.

I voti espressi dal Comitato tecnico corporativo per l'industria farmaceutica circa l'incremento dei prodotti farmaceutici nazionali, trovano rispondenza nella nuova realtà di fatto. Particolari circostanze di carattere economico, tecnico e politico non avevano finora consentito a questa industria di conquistare l'indipendenza verso la quale si è ora avviata, soprattutto grazie al concorso della moderna industria chimica. Nuovi ritrovati e nuove capacità produttive permettono di fornire numerosi prodotti aventi le identiche proprietà chimiche dei migliori prodotti di importazione. Entrano nel numero i salicilati, l'acido acetilsalicilico (conosciuto in commercio col nome brevettato di «aspirina»), il piramidone, l'antipirina, il guajacolo, gli arsenobenzoli, lo stovarzolo, la sanedrina, la suprarenina, la crisalbina e il kelene, oltre ai prodotti barbiturici antiepilettici, sedativi nervosi e ipnotici, che prima d'ora non erano prodotti in Italia.

L'offerta di quattro aratri
ai primi parroci dell'Impero

Roma, 17 notte.

L'Unione degli agricoltori di Pescara ha messo a disposizione del giornale *Italia e Fede*, organo del Comitato per la battaglia del grano fra i parroci d'Italia, quattro aratri che dovranno essere destinati ai primi quattro parroci dell'Impero italiano d'Etiopia.

Badoglio fra gli ex artiglieri
a Vercelli in settembre

Vercelli, 17 notte.

S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio ha comunicato al presidente provinciale degli artiglieri in congedo, ten. col. Piero Passera, la sua venuta a Vercelli nel prossimo settembre per assistere alla benedizione del gagliardetto della Sezione provinciale dell'Associazione d'artiglieria. A sua volta il Direttorio nazionale dell'Associazione, nella sua ultima seduta tenutasi a Roma sotto la presidenza di S. E. Buffarini, ha deliberato di promuovere in detta circostanza il raduno a Vercelli di tutti gli artiglieri del Piemonte, della Liguria, della Lombardia e delle Tre Venezie, in onore della città delle sedici Medaglie d'oro.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 17 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» [illegible].

Generali di brigata: [illegible].

Ten. col.: [illegible].

Maggiori. [illegible].

Capitani. [illegible].

Tenenti. [illegible].

Il rinvenimento di uno scheletro
negli scavi sulla via Flaminia

Roma, 17 notte.

Sulla via Flaminia e precisamente in località Grotta Regina, si stanno eseguendo dei lavori per conto del Genio civile. Mentre alcuni operai erano intenti alla loro fatica, a una profondità di circa 4 metri, rinvenivano uno scheletro umano. Della macabra scoperta venivano subito avvertite le autorità che inviavano sul posto un perito medico il quale, dopo le osservazioni necessarie, ha affermato che il seppellimento del cadavere di sesso maschile rimontava per lo meno a 50 anni fa. I miseri resti sono stati trasportati all'istituto di medicina legale.

Il caroviveri ai pensionati
riammessi in servizio temporaneo

Spezia, 17 notte.

E' stata notificata agli interessati una sentenza del Consiglio di Stato relativa alla corresponsione del caroviveri ai pensionati statali, riammessi, in qualità di avventizi o temporanei, alle dipendenze dei Dicasteri militari, degli Enti pubblici, ecc.

In base all'art. 17 del decreto 1431 del 1926, tale caroviveri era stato abrogato per tutti coloro che, convocati a riposo, erano stati comunque riammessi alle dipendenze delle rispettive amministrazioni o di altri enti pubblici. Avverso a questa disposizione ricorreva l'operaio del R. Arsenale di La Spezia, Bassano-Rizieri, assistito dall'avv. prof. Simoncini di Roma, sostenendo che il predetto art. 17 aveva significato estensivo e non già interpretativo o innovativo.

La sentenza del Consiglio di Stato ha giudicato illegittima la ritenuta del caroviveri, non solo agli operai della Guerra e della Marina, ma tutti indistintamente i pensionati statali, per qualsiasi ragione riassunti in servizio temporaneo. Gli arretrati relativi, da corrispondersi dopo gli accertamenti amministrativi, avranno decorrenza dal 1.o luglio 1926 e saranno estesi anche agli eredi degli aventi diritto, resisi defunti.

Ricorsi in Cassazione
contro la sentenza per l'«Attilio»

Bengasi, 17 notte.

Contro la sentenza emanata dalla Corte d'Assise nel processo per l'affondamento del piroscafo *Attilio* hanno ricorso in cassazione i due condannati capitano Andreucetti e Piccione Giovanni, nonchè l'armatore Falla, assolto per insufficienza di prove.

Un'auto che precipita
fermata sull'orlo di un burrone

Aosta, 17 notte.

La scorsa notte sulla strada di Saint Rhemy una macchina guidata dall'autista Frangis Guichardaz di Aosta e recante a bordo il salumiere Celesia Angelo, lo zio di questi Ficren Isidoro e certo Giuseppe Marguerettaz, avendo sbandato per cause imprecisate, ruzzolava giù per il pendio per una cinquantina di metri, fermandosi miracolosamente sull'orlo di un burrone, contro due grandi arbusti. I quattro viaggiatori rimanevano tutti feriti. Accorreva l'impresario Adolfo Broglio, che passò un'ora dopo per la strada e la cui attenzione era stata richiamata dai fari accesi dell'automobile precipitata. Coll'aiuto del Celesia, che era meno grave degli altri, portava i feriti sulla sua macchina e li trasportava all'ospedale mauriziano, dove sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Mezzo milione di gioielli
rubati a Viareggio

Viareggio, 17 notte.

La famiglia dell'industriale Minazzi Carlo, dimorante a Milano in via Canova 2, era qui giunta giovedì in auto prendendo alloggio in un villino sul lido di Camaiore, distante da Viareggio circa sei chilometri. La signora è uscita ieri pomeriggio con gli altri famigliari recandosi sulla spiaggia, e, rientrata verso le 20, constatava che dalla sua camera era scomparso un cofano artistico, del valore di lire tremila, entro il quale erano i propri gioielli valutati a circa mezzo milione, e che da un cassetto del comò erano scomparse ottomila lire in biglietti di banca.

Avvertite subito le autorità, queste si portarono sul posto. Il ladro si suppone sia penetrato nel villino lasciato aperto dalla porta principale, mentre nel giardino retrostante si erano riuniti per la cena la cameriera, la cuoca e l'autista, rimasti in casa dopo che era uscita la famiglia Minazzi. Si ritiene che il ladro abbia seguito da Milano fin qui la facoltosa famiglia. Intanto risulta che è stato fermato l'autista e trasportato a Viareggio a disposizione dell'autorità.

I coniugi Minazzi dieci anni fa, appena sposi e venuti pure qui, al mare, furono derubati dei gioielli valutati a qualche centinaio di migliaia di lire.

Riforme bancarie

Andrà in vigore i prossimi giorni il nuovo statuto della Banca di Francia. La riforma può essere riassunta in poche parole: la Banca passa sotto il controllo dello Stato che vuole un sistema più liberale, per sè e per il pubblico, nell'uso del credito.

L'istituto di emissione francese ha due funzioni principali: il credito a breve termine ed il controllo della moneta: funzioni collegate perchè dal regolamento del primo può dipendere il destino della seconda.

La politica finanziaria del fronte popolare ha aspetti contraddittori. Aspira al ritorno della fiducia rinunziando al pareggio del bilancio, aumentando le spese, gli stipendi ed i salari ed allargando il credito.

Le recenti riforme hanno già provocato un aumento nel costo e creato difficoltà alla media industria. Per porre un argine alle nuove minacce il Governo si vede costretto a misure di controllo della vita economica della Nazione.

Poco a poco il Governo di Parigi non avrà innanzi a sè che due vie di uscita: mantenere la libertà economica e procedere alla svalutazione monetaria oppure controllo generale, delle divise al commercio estero, dai valori ai prezzi interni.

Una misura nettamente in contrasto con quella francese è stata decisa a Washington. Il limite delle riserve legali di tutte le banche degli S. U. è stato aumentato.

Capitali dal mondo intero giungono a New York in cerca di impiego e di sicurezza e le riserve auree delle Banche Federali hanno raggiunto la cifra senza precedenti di dodici miliardi di dollari.

Si vuole continuare la politica del denaro a buon mercato ma evitare un'eccessiva espansione del credito. Quell'espansione illimitata del credito che fu la prima causa della catastrofe del 1929.

IL DELITTO DI BUCAREST

Come è stato massacrato Michele Stelescu

Vienna, 17 notte.

Gli otto giovani che ieri, a Bucarest, hanno ucciso l'ex-deputato ed ex-membro delle «Guardie di ferro», Michele Stelescu, hanno tradotto in atto il loro proposito con una impressionante fermezza.

Arrivati all'ospedale, dove lo Stelescu era stato operato di foruncolosi due giorni prima, i giovani hanno intimidito con le armi in pugno il portiere che non voleva lasciarli entrare, perchè quella non era l'ora delle visite; quindi hanno raggiunto di corsa il reparto nel quale giaceva la vittima designata. Il capo del gruppo aprendo il fuoco contro lo Stelescu, ha esclamato: «Così si puniscono i traditori». Subito dopo, i congiurati l'hanno imitato sparando complessivamente 56 colpi, dei quali 36 hanno raggiunto lo Stelescu. La scena è durata pochi secondi.

Usciti dall'ospedale, gli otto giovani sono risaliti in automobile e si sono diretti al palazzo di giustizia dove il portiere, che esitava ad accompagnarli nella sala del funzionario di servizio, si è visto anche lui minacciato con la rivoltella. Al funzionario, i giovani, che sono tutti degli studenti, e fra di essi alcuni di teologia, hanno dichiarato di aver voluto sopprimere un traditore delle «Guardie di ferro», e un calunniatore del loro capo Codreanu.

L'attentato ha avuto naturalmente l'effetto di far rinascere i timori di quanti si sentirono in pericolo all'indomani dell'uccisione del presidente del Consiglio Duca, e al tempo stesso di far risorgere le voci di liste di nomi di persone condannate a morte dalle «Guardie di ferro». Su queste liste compilate dalla fantasia figura oggi, come nell'inverno del '33, il ministro degli esteri Titulescu; e sebbene Titulescu si trovi sano e salvo a Montreux, sotto la protezione della polizia elvetica, in giornata si era diffusa la voce che egli fosse rimasto vittima a Bucarest di un attentato politico.

A proposito delle «Guardie di ferro», è opportuno ricordare che questa associazione non esiste più con il vecchio nome: disciolta in seguito alle pressioni esercitate proprio da Titulescu, l'associazione ha assunto il nome: «Tutto per la Patria». I membri non sono numerosissimi ma risoluti. Alla presidenza non figura più Selea Codreanu bensì il suo sostituto, l'ex-generale Cantacuzino che si sforza di tenere a freno i seguaci per non compromettere anche la esistenza del nuovo partito.

Il partito dei sudeti
si sta sfasciando

Vienna, 17 notte.

Il partito dei tedeschi dei sudeti, grazie al quale Konrad Henlein era riuscito ad organizzare e a raccogliere tutte le forze nazionali tedesche della Cecoslovacchia (in tal modo riportando alle elezioni politiche dell'anno scorso un sensazionale successo), minaccia di sfasciarsi: i fatti stanno dando ragione al Governo di Praga che invece di affrontare Henlein con il rigore, ha preferito attendere che le rivalità interne facessero il suo gioco. Siccome Henlein si rifiuta di dividersi anche dopo una condanna pronunziata da un giury d'onore dal suo segretario dottor Brand, ed anzi ha tentato di indurre il giury a rivedere la sentenza, moltissimi membri hanno presentato le loro dimissioni, e fra i dimissionari si annoverano in primo luogo i componenti del giury ed autorevoli professori universitari.

I tedeschi della Cecoslovacchia rimasti all'opposizione già parlano di fine del mito di Henlein al quale rimproverano di esercitarsi a fare della politica di sentimento mentre il suo segretario Brand, un discepolo del noto professore universitario viennese Spann, viene detto un dottrinario insensibile agli insegnamenti della pratica. Intanto Henlein è partito per l'Inghilterra e da alcune parti si afferma che egli sia andato a sollecitare l'appoggio di Eden per la protesta contro i sistemi di Praga nei confronti delle minoranze nazionali, presentata tempo addietro a Ginevra e naturalmente rimasta lettera morta.

Le industrie di guerra
nazionalizzate in Francia

Parigi, 17 notte.

Dopo un dibattito che si è prolungato fino alle 13 la Camera ha adottato stamane con 484 voti contro 85 il progetto di legge concernente la nazionalizzazione delle industrie di guerra.

All'inizio della discussione il Ministro della Guerra Daladier ha precisato con un discorso le ragioni che hanno indotto il Governo a presentare il progetto. Queste ragioni sono di due specie differenti di carattere morale e riguardanti la difesa nazionale. Il Ministro dell'Aria Cot durante il dibattito ha pure preso la parola ed ha fatto sapere che è sua intenzione dare allo Stato il monopolio di tutte le lavorazioni in serie. La massima libertà sarà lasciata all'industria per quanto concerne i prototipi.

Una spedizione in Etiopia
della Croce Rossa svedese
non dà più notizie dal marzo

Berlino, 17 notte.

I giornali berlinesi hanno da Stoccolma che da alcuni mesi non si hanno notizie della spedizione della Croce Rossa svedese in Etiopia, circa la sorte della quale si nutrono gravi preoccupazioni.

Lo scorso marzo la spedizione si trovava a circa 600 chilometri da Addis Abeba. Il Governo ha deciso di mettersi in relazione con Roma allo scopo di organizzare i soccorsi.

Catastrofe ferroviaria in Siberia
Cinquantun morti

Mosca, 17 notte.

Solo oggi i giornali danno l'annuncio di una catastrofe ferroviaria avvenuta il 22 giugno a Karymskaia (Siberia orientale), nella quale si sono avuti cinquantun morti e cinquantadue feriti.

Il disastro è avvenuto per negligenza del personale di un altro convoglio che, avendo omesso di fare i segnali regolamentari, è stato investito in piena corsa dal treno viaggiatori.

Tredici accusati compariranno davanti al Tribunale di Cita; fra essi è anche il capostazione.

I giornali rilevano come questo sia l'ottantasettesimo accidente segnalato su quella linea nel corso degli ultimi sei mesi.

A settantotto anni
prova l'emozione del paracadute

Praga, 17 notte.

Ad Olmuetz, un falegname di 78 anni ha voluto provare l'emozione di buttarsi con il paracadute da una torre, appositamente costruita per tale esercizio: il falegname ha toccato terra sano e salvo e si è dichiarato soddisfattissimo del salto, assicurando che gli ha fatto bene.

Rinforzi britannici
alla volta della Palestina

Gerusalemme, 17 notte.

I capi sionisti hanno rinnovato le loro insistenze presso il Governo allo scopo di dissuaderlo dalla intenzione di ridurre i sussidi alle loro scuole e alle istituzioni sanitarie come pure preventivato in seguito all'enorme diminuzione delle entrate nelle casse dello Stato.

I cittadini di Gaza hanno interposto appello contro l'imposizione di una multa collettiva decretata a seguito degli atti di sabotaggio alle linee telefoniche. Il processo sarà discusso nella sede suprema della Corte d'Appello e desta viva aspettativa ritenendo alcuni che la sentenza costituirà un secondo bisinno nel ciclo di due settimane contro l'amministrazione mandataria.

Si preannuncia l'arrivo di tre nuovi battaglioni di soldati britannici. Il loro numero sarà così di undici, cioè una cifra mai raggiunta negli annali mandatari della Palestina.

Presso Nazareth è rimasto ferito un soldato inglese. Una donna ebrea è stata colpita a Tiberiade da una pallottola di fucile. Attentati di sabotaggio sono stati compiuti contro la strada ferrata presso Gaza e vicino Kalkilia. A Lidda sono stati arrestati 27 violatori dei dispositivi del coprifuoco. A Gaza sono esplose quattro bombe. Un reparto militare è stato bersagliato nella regione di Ramalla da una banda di terroristi.

P. A.

La lotta dei ribelli
contro le defezioni

Alessandria (Egitto), 17 notte.

Il giornale Al Lewa, organo del Gran Mufti, riferisce che i terroristi hanno fatto fuoco contro le case appartenenti agli arabi accusati di tradimento a Tulkaram. Un notabile arabo è stato ferito gravemente. Lo stesso giornale annuncia che nei villaggi presso Tulkaram i terroristi hanno attaccato a fucilate le case di alcuni mercanti ed ingegni accusati di aver sospeso lo sciopero. L'autocarro di tali mercanti è stato incendiato. Cinquanta terroristi armati sono penetrati verso le nove di sera nel villaggio di Megedal chiedendo al Mukhtar di inviare nelle montagne un centinaio di giovani per rinforzare le bande dei terroristi. Il Mukhtar si è rifiutato di ottemperare alla richiesta ed è stato malmenato. Gli abitanti sono stati risvegliati ed i notabili, condotti dinanzi al capo della banda, hanno dichiarato essere impossibile eseguire il suo ordine dati i lavori urgenti dei campi. Dopo lunghi negoziati, i terroristi hanno acconsentito ad accontentarsi d'una somma di cinquanta lire immediatamente versata dai contadini. I terroristi hanno abbandonato il villaggio verso la mezzanotte promettendo di ritornare tra giorni.

I ribelli intanto continuano ad esplicare la loro quotidiana attività senza che alcun fatto importante si abbia a segnalare.

A. L.

Centotrentasette vittime
dal 19 aprile al 15 luglio

Londra, 17 notte.

In una risposta scritta a un interrogante il ministro delle Colonie Malcolm MacDonald ha rivelato oggi alla Camera dei Comuni che durante i disordini in Palestina si sono avuti dal 19 aprile al 15 luglio 137 morti dei quali 56 mussulmani, quattro cristiani e 35 ebrei, oltre a un poliziotto inglese, quattro poliziotti mussulmani e quattro soldati britannici di fanteria e aviazione.

Le Littorine sulla Trieste-Pola

Trieste, 17 notte.

Grazie all'interessamento di parecchi Enti, prima dell'autunno verranno introdotte sette coppie giornaliere di littorine sulla linea Trieste-Pola, le quali compiranno il percorso in sole due ore e mezzo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Luglio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	38,0	20,0	aum.	ser.	mosa.
Milano	31,0	21,0	»	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	31,0	22,0	staz.	ser.	mosa.
Bologna	33,0	23,0	aum.	»	—
Firenze	33,0	18,0	staz.	»	—
Ancona	27,0	23,0	aum.	»	mosa.
Rimini	34,0	28,0	»	»	cal.
Roma	34,0	19,0	staz.	»	»
Napoli	31,0	15,4	»	»	»
Bari	30,0	22,0	var.	»	»
Taranto	31,0	23,0	»	»	mosa.
Palermo	30,0	20,0	staz.	»	cal.
Catania	32,0	21,0	var.	»	mosa.
Messina	30,0	23,0	staz.	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	27,0	21,0	aum.	ser.	mosa.
Bengasi	25,0	21,0	»	»	»
Rodi	29,0	23,0	»	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 30,2
Minima	+ 19,5
Press. barometrica	mm. 744,6
Umidità	76 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 25,6
Minima	+ 16,0

Cielo: 1/4 coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 17 notte.

Tendenza generale del tempo: buono. Stato del cielo: qualche annuvolamento sulla Val Padana; quasi sereno altrove. Venti deboli orientali; regime di brezze altrove. Temperatura ancora stazionaria. Mare poco mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — **Roggero Lucia**, alimentari, via Gioberti 21; sent. 14-7-36 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Giov. Rostan; curatore avv. Antonio Albertini; verifica crediti 25-8-36 ore 11. — **Sannazzaro Mario**, [illegible], via XX Settembre 4; sentenza 14-7-36 su istanza creditore; giudice delegato cav. Giov. Rostan; curatore rag. G. B. Sereno; verif. crediti 27-8-36, ore 9,30. — **Verduri Angelo**, [illegible], via [illegible]; sentenza 14-7-36 su istanza creditore; giudice delegato cav. Giov. Rostan; curatore rag. [illegible] Edoardo; verifica crediti 26-8-36, ore 10,30. — **Piro Umberto**, alimentari, corso Peschiera 207; sentenza 14-7-36 su istanza creditore; giudice delegato cav. Giov. Rostan; verif. crediti 26-8-36 ore 9,30. — **Gonrichia Teresio**, [illegible]; sentenza 14-7-36 su istanza creditore; giudice delegato cav. Giov. Rostan; curatore dott. [illegible] Mario; verifica crediti 28-8-36, ore 9,30.

Il rubicondo Chesterton

Grande, gioviale, possente e corpulento: a vedere Chesterton pareva di vedere Balzac. Mangiava, beveva e parlava forte, allegramente e in fretta, benchè da buongustaio ogni boccone e ogni sorsata di vino gli si accendeva in estro generoso o in frizzo arguto, spesso profondo, di cui si divertiva egli per primo, sottolineandolo con grasse cordiali risate. Tutto in lui era pienezza, vigore, irruenza.

Giorgio Bernardo Shaw, suo anziano di quasi un'intera generazione (è nato il 1856, avrà presto ottant'anni, mentre Chesterton era del 1874), mangia di buon appetito, ma lento e poco, e soltanto cibi di stretta dieta vegetariana; beve solo acqua e sibila sottovoce, con tempestiva vivacità quei motti che lo lasciano in apparenza impassibile. Solo gli azzurrissimi occhi scintillano, un poco per malizia, più assai per la compiacenza dell'artista a cui è riuscito piccolo un capolavoro. E' alto lui pure, ma svelto, diritto e sottile come aguglia. Non ride mai, sorride. Ogni sua parola, sferza. Quando è di buon umore, maneggia solo un frustino, talvolta leggero come carezza; quando l'imbecillità umana lo irrita, sono vergate da levare la pelle, secche come lui.

Si sente nello stile dello Shaw la sua magrezza agile, segaligna e biliosa; si sente nella scrittura del Chesterton un'adiposità sanguigna e ridanciana. L'humour di questi è buontempone, nell'altro è beffardo e incline alla causticità. Di fatti, il commediografo è un protestante nato in Irlanda; due volte dissidente, doppiamente all'opposizione, col duplice complesso, sin dall'infanzia, di quella aggressiva diffidenza, propria alle minoranze.

Chesterton era nato a Londra, conformista all'ambiente protestante; si convertì sul tardi, nel 1922, per bisogno di più vasta concordanza e solidarietà universale, cioè cattolica. Il romanziere era grato a Dio, agli amici, ai nemici, delle proprie bonarie malizie. E' già molto se Shaw perdona, e non serba rancore agli altri della propria mordacità.

Chesterton approvava il mondo, e gli diceva di sì, in nome dell'umanità, in nome della classicità e della fede cattolica. L'irlandese è lo spirito che nega. A Chesterton, chi ben guardava, ravvisava in volto il candore brillante di un cherubino seicentesco, gonfiato e ingrossato, ma ben poco invecchiato; anzi, infantile pur sotto le rughe sprizzanti esperienza. Shaw ha il volto puntuto, la irrequieta e contraddicente adolescenza del diavolo. Quando corre rapidamente per la strada sulle sue lunghissime gambe, anche lo sguardo altrui corre involontario a cercargli il piede forcuto in capo a quei magri trampoli.

Chesterton tanto era benevolo e affermativo verso la vita, che definì Shaw un uomo pieno di fede. In certo senso è vero. Ma egli manca di carità. Io stessa udii Shaw confidarmi che non gli dispiacerà di morire, perchè sa benissimo cosa ha da dire al Signore, appena si troverà con lui faccia a faccia: «Signore Iddio, avete fatto fallimento nella creazione del mondo; un vero pasticcio, una serie di irrimediabili errori. E' inutile cercare di aggiustarlo, fatelo finire subito, più lo cancellerete presto e meglio è».

***

Questo mio confronto non è dovuto a smania di oziosi paralleli retorici.

Chesterton dedicò al suo anziano un volume di esegesi critica nel 1909, e un secondo volume di polemica teorica e personale: *Do we agree?* «Siamo noi d'accordo?» nel 1930. A distanza di vent'anni mostrò in due riprese e forse in tre, come dirò adesso, quanto lo occupasse il pensiero di lui: presenza ossessionante e certamente feconda per uno spirito, come il suo, creativo. D'altra parte, anche il meno espansivo e impressionabile Shaw attestò quanto si curasse del suo collega cadetto, delineandolo con stupendo brio sotto il nome di Immenso Champernoon: «una immensità conviviale, inghirlandata di pampini» secondo dice, con un tocco di poesia descrittiva, in lui rara.

Ma oltre questo scambio di agrodolci reciproci madrigali letterarii, vi è più forte ragione di rimemorare l'uno nel parlare dell'altro.

Ho sempre pensato che in terra italiana consista la somma consacrazione storica nell'onore di prestare i propri lineamenti alle teste da pipa. Quanto pochi grandi uomini raggiungono tale apice! Lo stesso Cavour figura, sì, nelle oleografie colorate tra «i fattori dell'unità italiana», ma non è da tanto, che regga all'empireo della pipa; collaudo riservato ai suoi colleghi maggiori e più simpatici, Vittorio Emanuele e Garibaldi.

Nella Gran Bretagna, un passo decisivo verso la celebrità è rappresentato dal «cartone» di *Punch*. L'orrendo e sacro vecchio giornale umoristico conserva ancora uno stile grafico soprattutto calligrafico scipitamente vittoriano, quasi come il nostro *Pasquino* dei primi anni di Roma capitale. E' una colonna della tradizione inglese.

Più su della caricatura di Punch, la gloria britannica offre ai contemporanei una cima comparabile alla testa da pipa: la designazione, da parte del pubblico e della stampa, con un nomignolo: per esempio, Disraeli fu universalmente nominato *Dizzy*. Più su ancora, nella gerarchia della popolarità, anzi della famigliarità affettuosa, sta la designazione per sole iniziali.

E questa consacrazione, il romanziere testè scomparso — G.K.C. — era solo a dividere sin'oggi, con il drammaturgo G.B.S.

Nella perenne e tipica disputa «natura avverso società», Chesterton tiene la cattolicissima posizione difesa da Voltaire contro Rousseau. Egli sa, che al principio e nel fondo della umanità e del cosmo stanno le orrende realtà adombrate nel peccato originale, e i mostri debellati da Pallade. Di questo, sfido io, conviene anche lo Shaw col suo buon senso organico, radicato e fiorito nel fiore dell'epoca scientista. Egli crede nell'evoluzione creativa, dovere supremo dell'uomo. Crede dunque nel libero arbitrio, non è ciecamente romantico, da fidarsi all'automatismo provvidenziale della natura. Per questo, non è eterodosso quanto sembra, e le ragioni di simpatia e accordo fra i due antagonisti sono eticamente più sostanziali che il dissidio.

Parlano la stessa lingua, con accento diverso; la loro interpretazione può differire, ma hanno lo stesso genuino interesse per il mondo delle idee; quella stessa passione morale che distinse così nobilmente gli scrittori vittoriani. Può darsi che io sbagli; per me, ho sempre pensato — o piuttosto sentito e intuito — che G.K.C. abbia messo in scena se stesso e G.B.S. nei protagonisti di uno dei suoi romanzi più belli e più celebri: *Il globo e la Croce*, dove egli sostiene il motivo base di tutta la sua opera: l'ordine, come bellezza morale delle cose; la maraviglia della regolarità, portata dall'uomo nel volgare caos della natura.

A favore di questo miracolo che è l'ordine, l'uomo, anche suo malgrado, lavora sempre; non importa se crede di lavorare contro esso, purchè lavori nella luce teologale della speranza e in buona fede.

Così Padre Brown, sacerdote cattolico, riesce a scoprire tutti i delitti; perchè non è alieno da nulla di umano, neppure il perverso, neppure il diabolico. Così, vi è un profondo e divertente simbolo nel romanzo *L'uomo chiamato Giovedì*, dove tutti gli anarchici, congiurati per un complotto distruttivo, alla fine si rivelano tutti altrettanti poliziotti, muniti di tessera. E i due eroi — G. B. S. e G. K. C. — di *Il globo e la Croce* passano la vita a sfidarsi a duello e difendersi l'uno con l'altro, a discutere, battersi e riconciliarsi.

Ordine, comando, autorità, obbedienza, non sono per lui sinonimi di inerzia e supina staticità; ma anzi, fascisticamente, azione, movimento e conquista. In *Man alive*, per esempio, il marito fa il giro del mondo per tornare a trovare — alla Ulisse — la propria casa e rapire la propria moglie con gusto e zelo riaccesi.

***

Temperamento romantico e spirito classico, animo cattolico; intelligenza spregiudicata e realista; anche Chesterton, come Shaw, fu tra gli accaniti difensori dell'Italia nella recente vertenza. Egli aveva in parte indovinato e poeticamente adombrato alcuni dei principii fondamentali del fascismo, soprattutto il corporativismo e il principio di autorità dello Stato, nella fantasiosa allegoria romanzesca, intitolata *Il ritorno di Don Chisciotte*.

Le sue poesie fortemente ritmate e martellanti potrebbero appartenere al ciclo delle migliori poesie popolaresche; canzoni a ballo, canzoni a bere, riboccanti un'enorme sanità epica.

Questo lato conviviale e medioevale della vecchia «allegra Inghilterra» è forse il solo dissidio profondo che il magrissimo G. B. S., mentalmente geniale e spregiudicato, ma fisicamente incatenato a preconcetti quaccheri, non seppe mai superare nè perdonare al grasso G. K. C.

Margherita G. Sarfatti

LIBRI RICEVUTI

AUGUSTO DE ANGELIS: «Hitler e il Reno» - (Ediz. La Prora, Milano) L. 9.

FAUSTA TERNI CIALENTE: «Cortile a Cleopatra», romanzo - (Ed. A. Corticelli, Milano) L. 10.

TITO PICCHIELLI: «Fra gli Ascari Eritrei» (Casa Ed. Arti Grafiche dei Comuni, Empoli) L. 10.

A. e C. ASKEW: «La Sulamita», romanzo - (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 4,50.

R. SABATINI: «Il santo ambizioso», romanzo - (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 4,50.

ARTURO COLAUTTI: «Fidelia», romanzo - (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 4,50.

NICOLA VALLE: «Origini del Melodramma» - (Editrice «Ausonia», Roma) L. 10.

LIBERO DE LIBERO: «Solitudine» - (Ed. di «Novissima», Roma) L. 8.

L'ONDATA DEL CALDO si è abbattuta con tanta violenza sulla Romania che in molte zone uomini e bestie sono costretti a trascorrere le ore più afose nell'acqua del mare e dei fiumi.

Viaggio alla scoperta dell'Italia

L'isola del fuoco e dei misteri

I «SEPOLTI VIVI» DI SANT'ANGELO D'ISCHIA.

ISCHIA, luglio.

La scoprì Gerone siracusano, dopo che ebbe risalito il Tirreno con le sue lunghe navi per aiutare Alessandro Malakos, tiranno di Cuma, a sbarrare la via del mare alla confederazione etrusca. A lui si attribuisce la fondazione del castello sull'isolotto rupestre che fa da scolta avanzata alla maggiore Ienusa, come i greci euboi chiamavano la dolce Ischia. I cumani intesi dovevano avergli spiegato che sotto ogni roccia dell'isola, in ogni sabbia, in ogni polla d'acqua ribolliva un fuoco divino: la più tarda e dolorosa vecchiaia vi si abbandonava fiduciosa e sentiva rapidamente sciogliersi ogni stanchezza, ogni malanno.

Le sabbie ardenti

Ischia vive soprattutto con la costa che fronteggia il continente, ove in seni sabbiosi si allineano quattro dei suoi cinque comuni ciliferi e termali. Tra Casamicciola e il Porto si affollano gli artritici, i podagrosi, i veterani, che sciolgono i loro dolori in fanghi e in sabbie ardenti. E la natura stessa è più folta e complessa su questa costa ricca di lave e di pinete, di sabbie sottili e d'orti incantevoli, di borgate ove la tradizionale casetta ad archi e a volte, elaborata dall'ingenua architettura rurale, mostra un documento incomparabile di poesia popolare.

Ma l'atmosfera più rara, la magia più singolare regna sulla costa meridionale, che è veramente misteriosa come un'isola del sud. Non vi si ferma che, nella sola andata, il battello settimanale dell'isola di Ponza. Accessibile, dunque, solo alla vela ed ai remi, o a qualche rarissimo motoscafo, la borgata piscatoria di Sant'Angelo è protetta nell'interno da un declivio montuoso, collegato alla strada carrozzabile da un faticoso sentiero.

Una lunghissima spiaggia, un mare aperto, un promontorio rupestre. Un paesaggio battuto dal sole di mezzogiorno. L'incanto di queste solitudini è uno dei doni più preziosi della natura. L'atto comune e borghese di bagnarsi nelle acque del mare, acquista un senso speciale in questi rarissimi angoli del paesaggio mediterraneo. La duplice fila di cabine, gli ombrelloni e le sedie a sdraio, il convegno degli eleganti e dei pretenziosi, toglie ad una spiaggia il suo pregio più raro: quello di saper rasserenare col silenzio, con la solitudine, con libera ampiezza degli orizzonti. Solitudine? Ma quella costa si popola di fantasmi baccanteri e si rivivono, qualunque età si abbia, i fantasmi della prima adolescenza. Era, la spiaggia di Sant'Angelo, la prima terra che le galere e le feluche saracene incontravano venendo da Tripoli o da Algeri. Costa totalmente deserta ai loro tempi: le poche centinaia di ischitani vivevano sull'isolotto di Castelgerone sotto la buona guardia degli armigeri del Marchese di Pescara. Venivan, dunque, non a predare, ma a pernottare sulla spiaggia di Sant'Angelo e a preparare qualche razzia nei golfi di Gaeta o di Napoli: tiravano in secco le navi leggere e si adunavano, ruis e ciurme, intorno ai fuochi di bivacco, per cantare qualche nenia del deserto.

Chi non abbia molte nozioni di paesaggi lontani, può sognare di essere approdato su di un'isola dei mari del sud, su di un atollo sperduto, ricco di sabbia e di verde. Ma le viti, ma le rupi, ma il soave pesce tirreno che bolle nelle zuppe marinaresche! Non importa! Conta il fatto che in questo angolo di mondo le notizie arrivan vecchie e i giornali e le lettere hanno una data che non interessa più. Pare, in questo tempo di macchine e di velocità vertiginose, di essere balzati fuori del vecchio continente.

Scendono d'estate, dalle rupi dell'isola, o vengono in barca da Ponte d'Ischia, spinti dal leggero scirocco del mattino, i podagrosi e gli artritici. Gente, quasi sempre, dell'isola, perchè il premio del fuoco di Sant'Angelo bisogna conquistarselo faticosamente. Chi ebbe la ventura di scoprire le prodigiose acque termali e le sabbie ardenti di questa riva? Sono dominio dei pellegrini poveri, senza industriali che ne mettano a profitto il beneficio, senza alberghi o luoghi di elegante ritrovo. E pare che la libera prodigalità del sottosuolo ardente, ne moltiplichi la forza.

I sepolti vivi

La scoperta fu fatta, pare, dai greci, ai tempi di Gerone siracusano. La principale polla di acqua termale sgorga da una parete rocciosa della Cava Scura. In essa, in tempi immemorabili, la mano di misteriosi artefici ha scavato una serie di celle, munite della loro vasca di pietra nella quale qualunque viandante può sciogliere i suoi dolori. Lavoro quasi certamente greco, proprio per la precisione con la quale è stata squadrata la porta rettangolare delle celle e concepita la semplicità di queste terme, rudimentali ma fuse nella natura e quindi perenni come lei.

Lo spettacolo più allucinante è offerto dalle sabbie della spiaggia che ribollono, in alcuni punti, a cento o centoventi gradi. Qualcuno, venuto in gita, compera delle uova fresche, le lascia sulla sabbia per tre minuti e le mangia sode. Ai margini di questi campi ardenti, dove la temperatura della sabbia discende ad un grado tollerabile al corpo umano, i veterani combattono i ricordi dolorosi delle ferite con un rimedio eroico. Un marinaio scava per loro una buca verticale, nella quale si lasciano seppellire fino alla gola, e se ne stanno lì a lasciarsi penetrare da quel fuoco misterioso. Spettacolo folle, allucinante, quelle otto o dieci teste di quinquagenari, arrostite dal sole, che escono dalla sabbia. Capelli grigi, occhi chiusi, baffi pieni di sabbia. Si rabbrividisce. Si ricorda un film incompleto del regista sovietico Eisenstein. Lampi sul Messico, e quei suoi peoni sepolti fino alla gola che attendono d'essere schiacciati dai cavalli degli oppressori.

Solo qualche raro turista tedesco conosce quest'angolo di paradiso. Di quei turisti che percorrono l'Italia coi capelli al vento, le gambe nude e il sacco in ispalla, e che godono le meraviglie del sud in ogni minimo particolare e il sole mediterraneo con ogni poro della pelle.

Chi è arrivato alla marinella di Sant'Angelo, prima di mezzodì, col vento di scirocco, ritorna ad Ischia col maestrale, prima del tramonto, saltellando sulle onde allegre e spumeggianti. L'America dei pescatori di Sant'Angelo è Capri che, girato il promontorio, sembra una nube verde azzurra a portata di mano. Gente rude che va nell'isola della gioia cosmopolita a fare ogni sorta di mestiere faticoso e considera come una fortuna prodigiosa le trecento lire di un piccolo gozzo da pesca e da diporto. Quale sorte è maggiore? Quale è più invidiabile? Quella della rupe azzurra che è diventata l'estremo approdo degli stanchi e dei disillusi, l'ombelico del mondo dei nostalgici, la capitale segreta ove nascono i nuovi gusti mondani e le nuove sette, ove apostoli e demoni del tempo moderno hanno fatto la loro segreta università? O quella dell'isola verde, cara ai vigneti e ai pini italici, all'olivo d'argento e alla dorata ginestra, che ha serbato, lontana dal tumulto, la sua purezza mediterranea? Si ritrovano sulle sue marine i puri lineamenti della gente greca che ha vissuto per trenta anni in una incontaminata semplicità, nutrendosi di pesca e di sole. Si ritrovano gli splendidi atleti che gli artefici greci carezzavano in bronzi sublimi, le belle fanciulle brune e dorate che incantarono l'anima di Lamartine.

Era possesso privato di Augusto, quest'isola verde e ultifera. Quando l'imperatore, stanco e vecchio, ritornò in Italia dopo i suoi ultimi trionfi militari, si trattenne nella sua Campania per riposarsi nelle ville e negli orti che possedeva, sparsi sui colli e sulle marine. Scoprì la bellezza di Capri, da turista raffinato, e volle che i napoletani gliela cedessero in cambio della pingue Ischia. Nacquero in quel punto le due fortune.

Alberto Consiglio.

2 donne e 3 bimbi annegano per il capovolgersi di una barca

Riga, 17 notte.

Da Minsk giunge notizia che una grave sciagura è avvenuta ieri, sul fiume Soic, nella Russia Bianca. Una barca con a bordo quattro donne e sei bambini ha urtato contro il pilone di un ponte e si è capovolta. Due donne e tre bambini sono annegati.

LA CASA DEL FASCIO DI SUZZARA che sarà inaugurata domani, domenica, dall'onorevole Marinelli.

La prima delle "Baruffe Chiozzotte,, a S. Cosmo della Giudecca a Venezia

Pubblico d'eccezione: i Duchi d'Aosta, il Duca di Genova ed il Ministro Alfieri

Venezia, 17 notte.

(g.o.g.) Le «Baruffe Chiozzotte», in campo di San Cosmo, alla Giudecca, fra la chiesa, i giardini delle clarisse, il ponte, e lo sfondo di un canale sul quale getta un'ombra l'edificio del penitenziario femminile (una platea gustosa e misteriosa che, ad aggiungervi le vele e le reti dei bragozzi, componeva un affascinante quadro di Chioggia) ricostruite a Venezia come spettacolo d'arte a sè, in una fusione di elementi che tenevan conto degli accordi minori, rappresentano una bella vittoria del regista al quale accendendo dal piedestallo di San Bartolomeo, Goldoni direbbe volentieri una arguta parola di compiacimento.

Baruffe sulle " Baruffe „

Nessuna quinta di teatro, per quanto se ne curassero i legni e i cartoni e si aggiungesse maestria di architetti e di pittori, avrebbe potuto darci il colore locale e l'odor di salso e di «freschin» che sa d'alga e di conchiglia, come la Fondamenta di Sant'Eufemia e il campello di San Cosmo, questa sera.

Di fronte al monastero delle Monache di San Francesco, nella stessa casa di Rosalba Carriera, Goldoni aveva abitato qualche tempo e, nella Cancelleria criminale dove sostava per ragioni di ufficio, aveva avuto modo di raccogliere dalla viva voce dei rappresentanti i più poveri ceti della cittadina, testimonianze altrettanto curiose che fedeli. Fu proprio in quell'epoca (essendo podestà Francesco Bonfadini, marito di Adriana Dolfin, alla quale Goldoni doveva dedicare la «Donna di garbo») che le «Baruffe» ebbero la lor nascita per germinazione spontanea. A rileggere le cronache più antiche del carnovale del '60 in giù, non si trovano notizie se non in una gazzetta dove è pubblicato quest'annuncio «nel teatro di San Luca è imminente la rappresentazione di una Commedia nuova intitolata «Le Chiozzotte» a quanto prima ne sentiremo il giudizio del mondo». Sono noti gli attacchi di Carlo Gozzi ed è risaputo che, malgrado le critiche acerbe e le scuse del grande autore, le rozze voci della gente di Chioggia risuonano sempre più alte da due secoli. Ma non fu solo Carlo Gozzi a condannar le Baruffe, che anche nel secolo dopo, trovarono acerbi contraddittori, e quando, nel settembre del 1829, la famosa compagnia del Duca di Modena, diretta da Francesco Augusto Bon, autore del Ludro e rivendicatore di Goldoni, diede alcune recite al teatro Re, mentre si eran trovati facili e unanimi entusiasmi per il *Burbero Benefico*, per il *Curioso Accidente*, per *La Putta Onorata*, per le *Baruffe* col pretesto della burletta, qualcuno aveva detto più forte che le lezioni di convenienza, di morale, di buona società, «si potevano avere in piazza dai fruttivendoli»!

Dopo tanta noia di poemi eroici e cavallereschi trionfi ed accademici, questo teatro non si può capire del tutto e gustare, senza ripresentarsi la visione di quel tempo, l'ultima creazione di Venezia che sbigottisce il mondo su un palcoscenico stupendo sostenuto da Goldoni e da Tiepolo.

Noi e gli stranieri

Non dimentichiamo che entusiasti delle *Baruffe* furono gli stranieri, da Violet Paget e Hebart Charfield Taylor, un bizzarro figlio di Chicago, che abitò a lungo a Venezia dividendo il suo tempo fra i libri, i salotti e lo skating, e appunto per Taylor nessun'altra commedia poteva avere tanto fremito di vita e ricchezza di colori e fedeltà di tocco, ma se lo stile può essere vecchio come Menandro, quante prima di questa, riuscirono a specchiare una serena e sincera umanità? Se le *Baruffe* — difficili ad esser capite anche da noi — hanno trovato fra gli stranieri giudici così appassionati vuol dire che nell'opera teatrale si è riconosciuta l'anima del popolo, appunto perchè nella schietta allegria delle scene si uniscono e si innestano spunti delicati e passionali che dal livello più umile, sollevano la commedia al dramma.

A sceglierla fra tante, e a ripresentarcela questa sera a San Cosmo, la Biennale d'Arte ha avuto un accorgimento e un intuito che dobbiamo riconoscerle, ma a Simoni che l'ha ricostruita, in un ambiente sognante, fra l'arco del cielo della Giudecca e l'acqua tremante del Rio, col solo stratagemma della piattaforma girante sul bordo del canale per farci vedere la casa e nasconderci la Cancelleria, piuttosto che imporci dei passaggi obbligati che avrebbero disturbato la nostra attenzione, dobbiamo essere riconoscenti perchè, nella riesumazione, vi fu una energia creativa di ambiente che rivelò non soltanto la severa preparazione ma il profondo amore per la commedia che, nella strada, riebbe lo splendore possente della sua vita primitiva.

L'eco delle ultime battute «*Sior si balemo, divertimose, za che semo novizi, ma la senta, lustrissimo, che vorave dir do parolete...*», neppur questa sera si è spenta del tutto perchè Lucietta l'abbiamo vista ieri sul molo e la rivedremo domani sulla riva, e alla coreografia v'ha aggiunta la furlana di riconciliazione che ha fatto rinascere nel cuore i balletti delle corti grandi, alla Giudecca, dietro il convento dei frati redentoristi, dove la fondamenta profuma di lavande e gli innamorati si ripetono ancora giuramenti d'amore e l'acqua della laguna li trascina lontano...

L'esecuzione

Questa sera San Cosmo della Giudecca ha vissuto una vita febbrile e le case basse che si staccano da Sant'Eufemia hanno ospitato — camerini di un teatro impensato — gli artisti di una compagnia messa assieme da Simoni, fusa dalla stessa passione, cementata dallo stesso desiderio di mostrare ancora una volta alla folla italiana e straniera che riempiva la platea il colore e lo spirito di un'arte immortale.

Per tre ore le case che si affacciano sul campo e sulla gola del Rio accolsero Padron Toni, Madonna Pasqua, Lucietta, Beppo, Padron Fortunato, Madonna Libera, Orsolina, Checca, Padron Vincenzo, Toffolo, Canocchia e l'aria, il cielo, l'acqua si riempirono, quasi per una magia, dei loro caldi dialoghi che, sul più futile dei pretesti, ripresentarono una grande commedia raccolta prodigiosamente dal marciapiede.

Se la regia di Simoni ebbe momenti di splendore e di luminosità (sarebbe bastato lo spettacolo del canale con i bragozzi e l'arrivo della tartana) la interpretazione di tutti, nel quadro d'assieme, e di ciascuno considerato a sè, fu davvero esemplare e memorabile.

Nelle canzoni nostalgiche che hanno salutato il mare di Chioggia e la sua bellezza pittoresca, il pubblico ha ritrovato la sua Toti; ma nella parte di Lucetta, maliziosa e impertinente, garbata e festosa, gaia e patetica, Toti Dal Monte, che debuttava nel teatro di prosa, è stata una rivelazione. Cesco Baseggio nella difficile azione di padron Fortunato fu attore pieno di risorse, di uno sconfinato umorismo. La signorina Palmer recitò con una fluidità melliflua e astuta, e Rina Bertoncello, magnifica e freschissima Orsetta, ebbe l'estro garbato e la gelosia contenuta del suo personaggio. Tutti gli altri, attrici e attori, divisero gli onori e gli applausi, che furono a piene mani tributati dal pubblico enorme a Micheluzzi, a Stival, ai due Cavalieri, a Emilio Baldanello, una macchietta riuscitissima, a Giuseppe Zago, che nella parte di padron Vincenzo parve ereditare dall'arte del padre la furberia e l'innocenza, a Gianfranco Giachetti, Isidoro elegante e lisciato e sorridente e compiacente, a Giselda Gasparini, una Madonna Libera nella migliore delle sue forme e delle sue espressioni.

Vi era nel pubblico, stipato oltre il [illegible], tanto che alle file dell'enorme gradinata se ne dovettero aggiungere all'ultimo momento molte altre, il fiore di Venezia metropoli del turismo; coi Duchi d'Aosta, col Duca di Genova e con S. E. il Ministro Alfieri, una folla di autorità e di rappresentanze, uomini politici, letterati, accademici d'Italia, un gruppo numerosissimo di giornalisti stranieri che rappresentavano la grande stampa d'Europa, magnifiche signore, tutta una gala di bellezze e di signorilità.

Renato Simoni, animatore di questa impresa, dovette presentarsi coi suoi collaboratori e coi suoi attori, che trovarono sotto il cielo di Venezia il palcoscenico ideale per una commedia, che dopo lunghi anni è apparsa più viva e più gloriosa che mai.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,30, 17, 20,5: Giornale radio — 11,30: Orch. Ambrosiana — 12,15: Dischi — 13: Cronache del C.O.N.I. — 13,10: Concorso di abilità — 13,15: Orch. Mancini — 14-14,15: Cronache del turismo - Dischi.

Ore 16,30: I dieci minuti del lavoratore — 16,40: Musica varia — 17,15: Tras. dalla Colonia di [illegible] — 17,50-17,55: Boll. presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,25: Not. estero — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Serata rossiniana diretta dal M.o Antonio Sabatoo — Negli intervalli: Conversazione di Luigi Antonelli - Ing. E. Londiardi: «Elogio della chimica italiana» - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «La prima cambiale», radio-commedia in 1 tempo di E. [illegible] — 21,30: Dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico, diretto dal M.o G. Baroni — Nell'intervallo: Conversazione di Mario Corsi — Dopo il concerto: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,10: Concerto di musica viennese brillante - 23,25-1: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 21: Programma variato - 21,25-22: Musica brillante — **Bruxelles II:** 22,40: Frammenti del «Parsifal» di Wagner - 23,30-24: Musica da ballo — **Praga I:** 22,30-23,30: Concerto variato — **Parigi P.P.:** 22,30-23: Musica brillante — **Parigi P.T.T.:** 20,30: Serata di cabaret - 23,45: Musica da ballo — **Radio Parigi:** 23,30-0,15: Musica leggera — **Strasburgo:** 22,30: Musica da ballo — **Tolosa:** 22: Radiocabaret, musica di film, concerto, musica da ballo - 23,40-0,20: Musica militare, musica leggera, grande orchestra.

I nazionalisti di Malta contro la legge sulla stampa

Malta, 17 notte.

(S.) Si è riunito d'urgenza il Comitato Generale delle Case Nazionali nella Sede rionale del Gruppo Nazionalista, che porta il glorioso nome di *Fortunato Mizzi*, il grande Apostolo dell'italianità di Malta, ed ha preso atto di due importanti pronunciati recenti del governo imperiale. Il primo, annunciato dal sottosegretario di Stato per le colonie il 1.o luglio corrente nella Camera dei Comuni, contiene la dichiarazione esplicita che il governo di Londra non intendeva in alcun modo reprimere «la libera espressione delle opinioni a Malta od altre manifestazioni analoghe», come risulta dal testo stenografico dell'agenzia ufficiale britannica Hansard. Il Comitato Generale ha sottolineato l'importanza di questa dichiarazione governativa, collegandola con l'altra fatta il 30 aprile u. s. nell'isola da S. E. il Governatore, nel discorso conclusionale profferito nella cerimonia del conferimento dei premi agli studenti di questo R. Liceo. Il rappresentante del governo inglese disse allora che «a Malta, come in tutto l'Impero Britannico, tutti gli individui erano liberi ad avere le opinioni che a loro piacevano e potevano esprimere liberamente queste opinioni, a patto però di non congiurare contro la sicurezza dello Stato». Il testo di questo discorso risultava dal comunicato ufficiale diramato dal governo medesimo alla stampa locale e quindi non poteva avanzarsi alcun dubbio sulla sua autenticità.

Siccome però, in contrasto evidente con le felici espressioni adoperate da Mr. Ormsby Gore e dal generale Bonham-Carter, che vorrebbero persuadere il mondo sulla libertà di opinioni che esisterebbe a Malta sotto la tutela del governo inglese, permane la dura realtà delle cose ed una situazione deplorevole, più volte lamentata dagli esponenti del Partito nazionalista e dagli organi della stampa non ligia alle autorità governative, questo Comitato Generale ha, a coronamento della discussione seguita e dopo di aver ascoltato una particolareggiata relazione sulla situazione dell'isola dal capo nazionalista Enrico Mizzi, votato all'unanimità un ordine del giorno in cui deliberava di «chiedere, in conformità alle suddette dichiarazioni, la revoca immediata della vigente legge sulla stampa e la rimessa in vigore della legge che vigeva prima del colpo di Stato del 2 novembre 1933».

La legge sulla stampa, imposta con decreto-legge dall'attuale dittatura militare inglese che impera sull'isola, è infatti la vera spada di Damocle sospesa sulla testa dei soli giornali nazionalisti e, oltre al deposito cautelatorio di duecento sterline in mano al governo, commina pene severissime per la più piccola infrazione e accorda financhè al governatore la facoltà di sospendere la pubblicazione di qualsiasi giornale senza ascriverví alcun motivo. In virtù di questa legge si è arbitrariamente rifiutata la licenza di pubblicazione a giornali progettati dai dirigenti del movimento nazionalista. Le dichiarazioni ufficiali del governo inglese, condite in pieno Parlamento londinese per essere propalate e trascritte dalla stampa internazionale a servizio di quel governo, sono però contraddette dai fatti.

Tempeste eccezionali su tutta la Svezia

Stoccolma, 17 notte.

Temporali e tempeste di eccezionale violenza infuriano su tutta la Svezia. Numerose imbarcazioni, lungo le coste, sono in pericolo.

In provincia di Scania, mentre una famiglia di contadini stava seduta a pranzo, un fulmine, entrato da una finestra, riduceva in minutissimi brandelli gli indumenti indossati da due commensali, che hanno riportato soltanto lievi ustioni. Il fulmine è quindi uscito da un'altra finestra, scaricandosi nella stalla dopo aver fulminato quattro bovini.

Una goletta a tre alberi, non ancora esattamente identificata, proveniente da Tallin, travolta da una furiosa tempesta, è affondata in pochi minuti all'imbocco del porto militare di Carlscrona. Il personale del faro, che sorge sullo scoglio di Utklippan, ha assistito alla tragedia senza poter far nulla per soccorrere i naufraghi, dei quali si udiva distintamente le invocazioni di aiuto e le grida disperate. Il tentativo di calare in mare un'imbarcazione per raggiungere i naufraghi — data la violenza dei marosi — non è riuscito. L'equipaggio della goletta si componeva di 10 uomini che si ritiene siano tutti periti.

Villaggi travolti da piene improvvise

Riga, 17 notte.

Dispacci giunti a tarda ora della sera da Tiflis, informano che nuove catastrofiche inondazioni hanno funestato alcune regioni del Caucaso in seguito alle piogge continue e al rapido scioglimento delle nevi sulle montagne. I fiumi Kuban e Teberda hanno straripato ieri notte, allagando vastissime e fertili aree. Numerosi villaggi e le linee ferroviarie sono stati spazzati via dalla furia delle acque. Numerose persone travolte dalla corrente, sono annegate miseramente. Migliaia di carogne di bestiame galleggiano sulle acque.

La situazione degli abitanti che si sono rifugiati sulle alture è disperata per la mancanza di viveri. Il governo sovietico ha organizzato soccorsi a mezzo di aeroplani.

Quattro vecchi e tre bimbi carbonizzati in un incendio

Riga, 17 notte.

Un telegramma da Tallin informa che un gigantesco incendio è scoppiato, stamane, nel paese di Krivasa. Il fuoco, favorito dalla facile combustibilità delle case costruite in legno, e sviluppatosi mentre la più parte degli abitanti si trovava a lavorare nei campi, ha incenerito in poche ore tutte le case. Quattro vecchi, impotenti a fuggire perchè ammalati, e tre bambini che avevano preclusa ogni via di scampo sono rimasti carbonizzati.

Dispacci da Perm annunziano, inoltre, che un violentissimo incendio è pur scoppiato, per cause non ancora precisate, nel villaggio sovietico di Burtim. Quarantadue case sono andate completamente distrutte. Le fiamme, alimentate dal forte vento, si sono propagate all'edificio dell'asilo infantile. Numerosi bambini sono rimasti gravemente ustionati. Alcuni di essi non sopravviveranno. Il fuoco continua tuttora, nonostante gli sforzi dei pompieri e della squadra di volontari.

CRONACA CITTADINA

LE PROVVIDENZE DEL REGIME PER IL POPOLO

Il Federale tra i bimbi delle Colonie liguri

Piero Gazzotti visita minutamente le innumeri istituzioni ovunque riscontrando una mirabile efficienza organizzativa

Il nostro inviato ci telefona da Alassio:

Come ogni anno il Segretario Federale si è recato a visitare le Colonie marine: ed ha trascorso oggi la prima giornata tra i bimbi. Fra i tanti doveri del suo ufficio questo è certo uno dei più cari al suo cuore; e ci si è dedicato con uno slancio rimasto vivo e freschissimo per tutta la giornata, tra i gridi confusi e i cori chiarissimi. Si doveva cominciare al mattino alle 8, secondo il programma: ma alle sette e mezza eccolo fermare la macchina dinanzi alla prima colonia: quella dell'Alleanza Cooperativa Torinese a Laigueglia. Sono con lui e lo seguiranno per tutta la giornata il Federale amministrativo dottor Meda, l'ispettore federale sanitario prof. Cramarossa, il vice-direttore dell'E.O.A. cav. Ducato.

Fra la lieta tribù

La portinaia vede da lontano la camicia nera del Federale: ma le sembra un po' presto e quasi li per li non apre. Poi si precipita; ed ecco Piero Gazzotti si mette a girare per tutti gli ambienti si mescola con i bambini, li interroga, vuol conoscere i loro pensieri, le loro impressioni. Vede tutto in un baleno non sai come. O forse il segreto è presto trovato: lui vuole un gran bene a quei bambini; e si accorge subito di tutto come un padre coi suoi figli. Sono appena alzati; e c'è un buon odore di pan fresco per tutto l'edificio, dovunque si giri; finchè alle finestre il sole e i gerani se lo portano via.

Verrebbe voglia di ricordare cento particolari per ogni visita; ma non è possibile. Sempre quando l'entusiasmo è più acceso un bambino grida la parola «Duce» col garbo di chi getta un fiore; e allora tutti insieme lo ripetono dieci, venti, cento volte. Proprio la prima Colonia visitata, quella dell'Alleanza Cooperativa, fiancheggiava con una balaustra dall'alto la stradina per cui il Federale se ne andava. E i bambini lo seguirono correndo veloci per qualche po', segnando con i piccoli piedi veloci la cadenza di quel grido ripetuto.

In ogni Colonia era un piacere guardarli: sani, robusti, ridenti. Condizioni sanitarie ottime sotto ogni aspetto. I genitori possono pensarli in un regno di sogno i loro bambini; e non sbagliano di certo. Ovunque abbiamo visto regnare una serena cordialità, un ordine disciplinato che pareva mirare ad accrescere la gioia infantile piuttosto che a frenarla. Il Federale, poi, giungendo, portava in dono dei magnifici palloni: aperto il pacco tutti si mettevano a soffiare, gerarchi, assistenti, bambini; e poi via palloni in aria; i più arditi tiravano dritto verso Piero Gazzotti: intorno a lui c'era un pigia pigia e nel vuoto i palloni non cascavano certo.

Ma noi vogliamo almeno per sommi capi fare la cronaca della giornata e dire il nome delle Colonie visitate. E possiamo dire che da ognuna portiamo il saluto dei bimbi ai genitori. Tre o quattro ce ne hanno espressamente incaricato, sentendo che saremmo tornati a Torino prima di loro: e altri ne siamo sicuri ci saranno grati di avere così interpretato il loro cuore.

Dopo Laigueglia, Ceriale: e qui la piccola comitiva [illegible] alla Colonia Elioteli che accoglie i bambini inviati dall'Opera nazionale Orfani di guerra e dalla Associazione Combattenti. Poi a Loano la Colonia Vittorio Emanuele II ed Elena di Savoia; e qui almeno un nome vogliamo farlo. Il Federale discorrendo con un bimbo gli domanda:

— Come ti chiami?
— Paolo Fissore.
— Hai fratelli?
— Quattordici.

Parla serio da uomo.

— A Torino vieni a trovarmi con tuo padre.
— Verrò.

Noi pensiamo che cosa sarebbe stato di quei quindici bimbi senza le Colonie, senza il Fascismo, insomma senza Mussolini. Ma è un pensiero che ci è venuto mille volte nella giornata; e solo quelle voci squillanti che chiamavano il Duce riuscivano a esprimerlo in modo perfetto.

A Loano

Ma proseguiamo. Ancora a Loano il Segretario Federale visitò la Colonia del patronato scolastico: grande e chiara con all'ingresso le famose quattro carte dell'Impero romano. Poi la Colonia del Pro Milite Italico: infine l'Ospizio marino piemontese e l'Istituto per i ciechi. Non più di due squadre, in quest'ultimo, con dei sorrisi dolcissimi che commovevano e stupivano persino; finchè poi pensavi che per quei bimbi non esisteva quel sole feroce che corrugava i nostri volti. Li avevamo già trovati per strada mentre si recavano alla spiaggia: oh! ecco i miei amici, aveva detto Gazzotti; ed era andato loro incontro. Anche i bimbi lo ricordavano dall'anno prima per la sua voce cordiale; uno riconosce persino la sua macchina «che non [illegible]».

[illegible] Loano. Ecco Pietra [illegible] ecco Villa «Ginevrina» [illegible] Ancora [illegible]. Questa due [illegible] organizzate e gestite [illegible] di Torino che offre insieme ospitalità a dei bimbi della Federazione di Bolzano. Cantano sulla spiaggia gli uni accanto agli altri le canzoni della guerra d'Africa. Poi il Federale visita la Colonia delle Casse Mutue operai dell'industria; e quella delle Giovani Fasciste di Finalmarina, dove è già in visita la contessa Cavalli: e quelle, sempre a Finale, del Sindacato venditori ambulanti, degli Asili suburbani e dell'Azienda Tramvie Municipali. A Finalpia visita la Colonia della Cassa Mutua operai Lancia; a Noli quella del Patronato della [illegible] di Rignon.

Alla fine parlando con i suoi collaboratori egli si mostra lieto dei progressi realizzati di anno in anno. Non è una frase dire che il Fascismo ha per sè l'avvenire.

Di prima mattina, all'alza bandiera, vedemmo in una Colonia tutti insieme i ragazzetti (trecento almeno) improvvisamente segnare il passo, come in procinto di mettersi in cammino. Pareva proprio un vento improvviso: e aveva in sè, quello spettacolo, la forza di quelli della natura. Poi udimmo tante canzoni giocondo per tutto il giorno; ma quel camminare immenso ci ha dato l'impressione più viva della giornata; e scoprimmo che sotto tanta umana fraternità di animi vi è qualcosa di terribile: la forza di un popolo che sale.

gio. moc.

Un bel giuoco dura poco

Portafogli a fisarmonica

La solita avventura di un uomo ingenuo e danaroso

Giuseppe De Andreis di Alessandro, nato 28 anni fa a Palazzolo Vercellese, venne a Torino per esercitare il commercio del burro e si stabilì in via del Fortino 19. I suoi affari andavano benino ed egli aveva in tasca sempre qualche foglio da mille a disposizione. Sul contenuto del suo portafogli mise l'occhio un suo compaesano, tale Carlo Fucci, di 42 anni, il quale ha una particolare passione per i larghi fogli violacei che l'Officina della Banca d'Italia a Roma stampa in serie.

Il Fucci commerciava anch'egli in burro. I suoi rapporti con il De Andreis non tardarono quindi a stabilirsi. Un bel giorno il Fucci andò a casa del compaesano e con un lungo discorso lo persuase a portare dei campioni di burro all'Albergo della Spada Reale ove ci sarebbe stato da concludere un vantaggioso affare. Il De Andreis si caricò un pacco di cinque chili della sua mercanzia e arrivò caldo caldo, anzi fresco fresco poichè si trattava di burro, al convegno. Quivi il Fucci era con due sconosciuti attorno a una bottiglia. La cosa andò liscia come il burro e il De Andreis vendette i suoi cinque chili di merce, che gli fu pagata in denaro sonante. Che amico quel Fucci! Ma la seduta si prolungò e al De Andreis venne indicato tale Giovanni Franco fu Angelo, di 37 anni, residente a S. Damiano d'Asti, il quale, da buon provinciale era assai danaroso e accoppiava alla passione per ogni sorta di gioco una bonomia che rasentava la minchioneria. Giocava e perdeva invariabilmente: a carte, a tarocchi, alle bocce, al biliardo. Non si trattava già di iattura o di sfortuna, ma di mancanza di occhio, di memoria, di intuito, qualità indispensabili a un giocatore.

Il De Andreis ringraziò caldamente il compaesano dell'indicazione e lo pregò di coadiuvarlo in coppia contro il Franco e un suo compagno di gioco scelto li per lì. Due dei presenti si offrirono a «fare il quarto» (giocare col «morto» mena gramo) e precisamente il quarantaquattrenne Gino Varetto fu Giovanni e Giovanni Rabbione di Bartolomeo, di 37 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 28.

Le cose andarono secondo il previsto. Il Franco e socio perdettero le prime duecento lire, tanto che quest'ultimo lasciò la partita cedendo il posto al Rabbione. I contendenti si accanirono. La posta di gioco aumentò. Il burro che a pacchi giaceva sui tavoli non valse più a far andar le cose lisce. Il De Andreis e il Fucci dovettero loro malgrado subire i primi rovesci. La Fortuna volgeva le sue mani verso gli avversari, la ruota girava in altro senso. Pareva che la giovane signorina non fosse bendata e ci vedesse benissimo. La perdita da duecento salì a duemila lire, tanto che il De Andreis e socio, per rifarsi proposero agli avversari di ritrovarsi qualche giorno dopo in un locale di regione Barca per la rivincita alle bocce. Il Franco e il Rabbione aderirono cavallerescamente. Ma anche nel nuovo gioco le cose non mutarono. Dei pari andarono in altri convegni a Cavoretto e in corso Belgio. Bilancio: burro venduto dal De Andreis 30 chilogrammi: denari perduti dallo stesso, 7500 lire.

Al De Andreis (com'era naturale) venne in mente un dubbio atroce. Non spettava meglio a lui la qualifica attribuita al Franco?

La fisarmonica di quest'ultimo suonava a meraviglia. Il De Andreis si rivolse al suo avvocato, il quale lo consigliò a dovere. Se egli era stato «preso in mezzo» non doveva però chiudere il bilancio in perdita. Il Fucci, solidale con lui, non aveva tirato fuori i denari perduti solo per figura? Non erano tutti d'accordo? Ogni giorno accadono di queste cose. Eppure qualcuno ci casca sempre.

Il De Andreis, alla presenza del suo legale, ebbe un drammatico colloquio con l'ex-compagno di gioco. Che cosa si disse? Nessuno lo saprà mai. Il risultato fu però il seguente: dal portafogli del Fucci uscirono 7500 nesterzi che andarono ad abitare nel luogo di origine: la fisarmonica sfiatata del negoziante di burro.

SESTRIERE, luogo di delizie

UN PITTORE UN GIORNALISTA e una piccola macchina perfetta

(Note brevi d'una rapida gita)

— *Ebbene?*

— *Nulla, nulla, — mi affretto ad assicurare.*

Non voglio iniziare con una discussione. L'amico pittore può portarsi in gita tutto ciò che vuole, anche lo studio intero. Però, vedendomelo venire incontro sulla il portone con cavalletto, telai, scatola di colori e cartella dei fogli da disegno non ho potuto nascondere una certa occhiata stupefatta.

Una occhiata soddisfatta me la dà lui, adesso. Tutto il suo armamento è entrato con facilità nella «cinquecento». La piccola Fiat vanta un ampio spazio posteriore, nel quale vanno a finire, insieme con tutto il corredo del pittore, pure le nostre due giacche.

Senza le quali iniziamo la gita al Sestriere.

Osvaldo Vellan, il pittore, mio compagno di gita.

Che un artista sia attivo, questo è bello. Che se ne parta per una gita di piacere con mezzo studio dietro per potersi applicare intensamente al proprio prediletto lavoro, è bellissimo. Ma ogni cosa ha un limite e fa malissimo la piccola «cinquecento» ad essere così compiacente col pittore.

Oltre che a portargli tutta quella roba, la piccola Fiat, gli permette persino di disegnare in corsa. E pensare che guido io! Affronto le curve in maniera molto strana e mai vista e freno bruscamente nella speranza di vedere il pittore interrotto divenire un compagno di gita più piacevole.

Nullo. La macchina aderisce alla strada come una suffragetta all'idea del voto e i freni sono idraulici. Speravo di vedere l'amico venirmi addosso, sussultare e scarabocchiare il foglio da disegno. Niente. La macchina ha infilato la curva senza sbandare e si è inchinata dolcemente e senza scosse. Il pittore ha continuato a disegnare ed insiste. Neppure le asperità della strada, asperità che certo anzionamente, servono a farlo desistere. Le ruote anteriori della macchina a sospensione indipendente, sono alleate del pittore.

Il freno a mano [illegible]

segno a matita colorata». Seguendo lo stesso termine di paragone questa dovrà essere per lui una bellissima gita. Ha cominciato, con la complicità della cinquecento a disegnare dopo il via. Ci sarà una quantità di lavoro da elencare alla fine della gita. Sarà una gita stupenda.

— *Capisci, — mi spiega l'amico nella pausa che si concede temperando la matita, — il Sestriere d'estate; quale argomento per un pittore! E' una novità. E' il primo anno che il Sestriere estivo con campi di golf si inaugura ufficialmente.*

E appena siamo giunti sul piazzale delle Fiðrie, il pittore scriverà velocemente la cinquecento di tutto ciò che la macchina gli ha portato, compiacentemente, sino qui, e si piazza al centro del piazzale, davanti alla piccola Fiat, a lavorare.

Non si cura di quanto accade intorno; la ressa dei curiosi sotto la quale scompare la piccola macchina non lo disturba. Lo strano spettacolo di rivedere le discese famose senza neve, non lo distrae.

Neppure quando facciamo un tratto di queste salite egli si turba. Fa uno strano effetto rivedere questi pendii famosi impressi nella nostra memoria insieme al ricordo di terribili cadute fatte in faccia con gli sci ai piedi, ma il pittore pare non sovvenga. Disegna e, appena ha finito, mi toglie dalla dolce posizione nella quale mi godevo il sole, mi fa risalire al volante e mi indica il punto dove egli, munito di carboncino, svolgerà nuova attività.

Ci inerpichiamo su posti mai raggiunti da nessuna macchina e l'amico si rimette a lavorare. Io mi adagio accanto e godo il sole caldo, mentre una leggera brezza fa increspare un minuscolo laghetto artificiale costruito per il campo da golf, lungo i cui fili di cinta ci voglia finchè il pittore non resta sprovvisto di carboncino. Oggi lo ha consumato tutto. Bisogna ripartire.

La cartella, il cavalletto, la scatola dei colori e tutto l'armamento pittorico, scompaiono nuovamente — insieme a noi due — nell'interno della piccola macchina che si slancia all'inseguimento delle pareti maggiori che la precedono sul nastro stradale, e tale è la velocità che la piccola macchina sviluppa che la cartella da disegni deve restare chiusa.

All'indomani, ritornati in città, quando l'amico pittore riapre la cartella dei suoi disegni egli scopre che la cinquecento, la piccola macchina è in ogni schizzo. Minuscola si è infilata in ogni disegno, in ogni impressione a carboncino e a colori. Occupa il posto più in vista, ne è il motivo principale. Si è installata al posto d'onore e lo tiene degnamente armonizzando perfettamente con tutto il paesaggio famoso che la attornia.

Faccio notare al pittore che va benissimo.

— *Sì, — acconsente l'amico, — ma... e le impressioni sul Sestriere estivo?*

Lo rassicuro ancora una volta:

— *Tra poco non ci sarà persona che non conosca il Sestriere estivo. Tutti andranno a fargli una visita. Hai visto quanta gente c'era già? Anche senza i tuoi quadri la fama si è già diffusa.*

Infatti, a malincuore, il pittore deve riconoscerlo.

Ma si rimette velocemente dall'abbattimento in cui la constatazione lo ha piombato. Poche ore dopo lo vedo compulsare attentamente alcune fotografie e stampati riguardanti la piccola macchina che ci ha portati al Sestriere.

— *Per fallire con precisione di particolari la macchina disegnata, — egli spiega.*

Ma non è affatto vero. Egli medita l'acquisto, ne sono certo. La macchina costa poco, egli se ne impadronirà a rate, e, una volta proprietario della piccola macchina perfetta il pittore si sposterà rapidamente e infaticabilmente. Giù su altri. Quadri su quadri. Siamo persi.

g. c.

Disegni di VELLAN.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARRO DI TESPI LIRICO: Ore 20,45: «Bohème» di G. Puccini.
CHIARELLA: 16,30 e 21,15: Bluette-Navarrini «Sotto i... tetti di Parigi».
TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie.
MOTONAVE: Gite ore 18 e 21,30 L. 3.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: 17 e 21: c. Moncalieri 62.
GRAN MACO DANZE: Capol. tram 14.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARRO DI TESPI LIRICO: Ore 20,45: «La Gioconda» di A. Ponchielli.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Volo di notte, Gable, Loy.
IDEAL: Signori, biglietto! e Varietà.
STATUTO: «La conquista dell'Impero» completa riavo, armonato ital. 1,05.
MAFFEI: «Casta diva» Marta Eggerth. Varietà: soubrette ital. Maria Jossetto(?)
ALPI: L'uomo ombra, William Powell.
NAZIONALE: «Anna Karenina», 1,05.
MASSIMO: «L'eredità dello zio Buonanima» Angelo Musco. Ingresso 1,05.
ITALA: Il dono del mattino, Paoliieri.
SAVOIA: «Roberta», Fred Astaire.
CORSO: «Maschera di cera» Fay Wray.
REX: «Il bacio davanti allo specchio» (Nancy Carroll) e «Igloo» (attori esquimesi). Dopolavoro platea 1,60.

Bollettino Demografico

17 Luglio 1936 - XIV

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	10
Matrimoni trascritti	7

STATO CIVILE

17 Luglio 1936 - XIV

Spagnolo Gio. Batta fu Francesco, a. 65, di Sampeyre, agricoltore, via Rosello 85 - **De Giorgis Maurizio** fu Tommaso, a. 68, di S. Maurizio Can., pensionato, v. Alessandria 2 - **Serafino Nicolao** fu Giacomo, a. 38, di Monta[illegible], muratore, v. Caraglio 105 - **Rollino Giovanni** fu Francesco, a. 64, [illegible] - **Bermondi Agnese** [illegible] - **Garda Celestino** fu Bartolomeo, a. 72, [illegible], commerciante [illegible] - **Ciabotti Battista** fu Giuseppe, a. 54, di Torino, capo meccanico - **Bianco Giuseppe** fu Domenico, a. 65, [illegible] - **Gabialero Felice** fu Michele, a. 54, [illegible] - **Colombo Cecilia** di Enrico, a. 24, [illegible] - **Basacchia Luigia** fu Fioravante, a. 64, [illegible] - **Graverò Anna** [illegible] - **Frison Domenico** fu Pasquale, a. 62, [illegible] - **Beni Luciana** di Rodolfo, a. 6, di Torino - **Bigio Luigia** v. **Cianetti**, a. 72, [illegible] - **Muzzone Maria** v. **Opesso**, a. 76, di Piscina, casalinga.

La crociera fluviale Vercelli-Torino e ritorno

14 imbarcazioni giungeranno domani provenienti da Chivasso

Domani, nel pomeriggio, giungeranno nella nostra città i Giovani Fascisti di Vercelli partecipanti alla crociera fluviale Vercelli-Torino e ritorno. La flottiglia composta di 14 imbarcazioni, dodici sandolini e due barche a vela, con a bordo 19 Giovani Fascisti è comandata dal Federale di Vercelli, Paolo Zarbino e dal comandante in II console A. Delpiano.

L'INFORTUNIO DI UN CARRETTIERE

Il carrettiere Luigi Bay fu Matteo, di cinquant'anni, abitante in corso Regina Margherita 53 bis, percorreva [illegible] uno dei due cavalli, che [illegible] un carro, il corso Principe Oddone, quando, nello svoltare in corso Regina Margherita per recarsi in piazza Emanuele Filiberto, si impigliava nelle redini e cadeva a terra. La caviglia sinistra del Bay era schiacciata da una ruota del carro, che gli produceva la frattura dell'arto. All'Astanteria Martini il medico di guardia giudicava il ferito guaribile in [illegible] giorni.

INVESTITA DA UN CICLISTA RIMASTO SCONOSCIUTO

Mentre a piedi percorreva il corso Siccardi la casalinga Maria Bianco fu Bartolomeo, abitante in via San Tommaso 23, all'altezza del corso Tortona, era investita e gettata al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Nella caduta la donna riportava la distorsione del piede sinistro, giudicata guaribile all'Astanteria Martini, in dieci giorni.

MOTOCICLISTA INVESTITO SULLA STRADA DEL MONCENISIO

Sulla strada del Moncenisio il motociclista Salvatore Cattaneo fu Andrea, di 38 anni, residente a Sant'Ambrogio di Susa, è stato ieri investito da un autocarro che scendeva a valle. Nell'incidente il Cattaneo riportava la frattura della gamba sinistra ed una ferita lacero contusa alla mano destra. All'ospedale Mauriziano il prof. [illegible] lo giudicava il ferito guaribile in due mesi.

I Legione «Sabauda» — [illegible] Compagnia. — Domenica adunata di tutta la Compagnia alle ore 8,30 in via Tiziano 51.

I Legione M. D.I.C.A.T. — Domenica ore 8 [illegible] 1.o gruppo e 2.a, 1.o, 2.a, la Batteria Porta Nuova per [illegible] Scuola Tiro. — Ore 8,30 gli ufficiali e CC. NN. [illegible] — Ore 7 adunata Porta Nuova 10.a e 11.a Batteria per campo «Carlo Piazza». — Ore 9,45 e 9,a Batteria come sopra.

Caserma Cavour. — 7.a Batteria [illegible] ore 8, 234.a Batteria ore 19.

Dopolavoro Aziendale Fiat. — Questa sera, alle ore 21, i dopolavoristi [illegible] Mogadiscio [illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

I più recenti eventi nel campo della politica internazionale significano la affermazione sempre più alta del prestigio italiano e giustificano la resistenza opposta dalle quote di Borsa a qualche fattore meno favorevole: la stagione, che allontana molti operatori, e la incertezza che regna in qualche branca importante dell'industria nazionale circa le conseguenze della abolizione delle famigerate sanzioni. [illegible]

[illegible]

BORSE ITALIANE

TORINO, 17. — Svolgimento del mercato calmo e regolare con attività però sempre limitata. Prezzi di tutti i valori sostenuti senza variazioni notevoli. Sole fra quelli locali ricercate e progredite le Montepoul. Nella richiesta in Fiammiferi fino a 125.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	70 30	Snia	73 50
Id. l. c.	75 45	Edison	656 —
Redim. 3½	70 60	Unes	10 10
Id. l. c.	70 45	Savigliano	182 50
B.T.N. '940	100 175	Nebiolo	163
Id. '943 (2)	91 —	Tedeschi	60 25
Id. '944	90 10	Moncenisio	104 75
Torino 4½	455 —	Ora	184 —
Id. 5%	400 —	Ansaldo	38 75
S. Paolo 4%	430 —	Fiat	386 50
Id. 3½ %	401 —	C. I. R.	174 50
Ferrov. 3%	400 50	Schiappar.	5 45
I.R.I. 4½ %	450 —	Mira Lanza	118 25
Elior 4½ %	470 —	Montepoul	271 —
Cr. Agr. %	420	M. Amiata	34 —
Stet 4%	510 —	Montevarchi	147 50
Lloyd Sab.	4 75	Acqua Pot.	438 —
Mediterr.	465 —	Florio	92 —
Meridion.	600 —	V. Unica	38 50
Torino Nord	146 —	Lane Borg.	1900
Navig. A.I.	140 —	Valli Lanzo	31 025
Italgas	12 075	Cot. Merid.	172 25
Sip	51 —	Viscosa	204 25
Terni	224 —	Beni Stabili	201
Valdarno	163 —	Cartiera It.	114 —
Merid. El.	311 —	Borgo	244 50
P. C. E.	75 —	Form. Illum.	170 —

CAMBI: Parigi 83,85; Belgio 214,25; Londra 63,855; Svizzera 414,50; Olanda 863,50; New York 12,66; Svezia 324,88; Germania 511,51; Norvegia 316,75.

MILANO, 17. — Centr. 537; Medit. 460; Merid. 601; Costruz. 233; Bastogi 64; Caslano 2095; Farloc 101; [illegible] [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 17. — [illegible]

TRIESTE, 17. — [illegible]

CONSOLIDATI (17 luglio 1936-XIV) (Milano Genova Roma Trieste)

[illegible]

CAMBI

[illegible]

MERCATI

CEREALI

Torino, 17. — [illegible]

Vercelli, 17. — [illegible]

FRUTTA

Alba, 17. — [illegible]
Canale, 17. — [illegible]

GLI SPORT

LA GIGANTESCA STAFFETTA ATTRAVERSO SETTE NAZIONI

Tremila atleti porteranno la face olimpica dalla Grecia a Berlino

Berlino, 17 notte.

A mezzogiorno di lunedì, 20 luglio, avrà inizio da Olimpia la grande staffetta-fiaccolata olimpica che per la prima volta verrà organizzata da quando si disputano i Giochi quadriennali.

L'istituzione di questa originale manifestazione venne proposta al Congresso del Comitato Internazionale Olimpico tenuto ad Atene nel 1934. L'idea di accendere in Grecia il fuoco olimpico che arderà per tutta la durata delle gare sulla Torre di Maratona di Berlino acquistò subito un fascino tutto particolare per i dirigenti sportivi internazionali, prima, per le masse di tutti i Paesi, poi. In essa, infatti, si è vista l'intenzione di riunire, per mezzo di una manifestazione indubbiamente caratteristica e di vasta mole, la lontanissima e classica origine delle Olimpiadi con la loro grandiosa realtà presente.

Appena approvata l'idea, subito il Comitato Olimpico germanico si è messo all'opera, affinchè la manifestazione riuscisse degna dell'idea che ne aveva suggerito l'istituzione, e le norme di essa furono presto concretate con i Comitati delle Nazioni sul cui territorio doveva essere tracciato il percorso della staffetta.

Partendo da Olimpia, sede classica dei grandi Giochi dell'antichità, la staffetta raggiungerà Berlino, sede della XI Olimpiade moderna, attraversando la Grecia, la Bulgaria, la Jugoslavia, l'Ungheria, l'Austria, la Cecoslovacchia e la Germania. Il percorso totale sarà di circa tremila chilometri.

Tremila atleti, appartenenti alle Nazioni toccate dall'itinerario, faranno da latori del fuoco olimpico, giacchè le frazioni della staffetta saranno di un chilometro l'una.

La manifestazione presenta numerosi lati e particolari coloriti ed interessanti che rendono quanto mai ricco di fascino e di aspetti significativi il suo svolgimento. Seguendone il percorso, cerchiamo di riassumere i più importanti.

La Grecia ha voluto che la località della partenza fosse quanto di più classico si potesse trovare: sarà, perciò, dal Tempio di Giove, nel sacro bosco di Olimpia, che partirà il primo latore del fuoco olimpico. Siccome, poi, non è parso sufficientemente solenne ai greci che un fuoco che deve simboleggiare la rinascita dello spirito ellenico venisse acceso con un volgare fiammifero, è stato deciso che, come nei tempi antichi, siano i raggi del Sole, di Febo Apollo, a far brillare la prima luce sulla cima della prima fiaccola. Si spera che, dato la stagione in cui si svolge la manifestazione, le irradiazioni solari siano, a mezzogiorno del 20 luglio, sufficientemente potenti per poter adempiere all'eccezionale funzione a cui, dopo tanti secoli, sono nuovamente chiamati. Non dovrebbe parer vero al buon Apollo di veder tornare i tempi in cui la sacra fiamma si accendeva per quei Giochi pitici che la Grecia antica teneva in suo onore; c'è, perciò, ragione di credere che si dimostrerà benigno, brillando in cielo con una tale potenza da poter permettere alla lente ustoria appositamente costruita da una grande ditta germanica di far brillare la sacra fiamma. Se piovesse o fosse anche soltanto nuvoloso il cielo, ce ne andrebbe parecchio del suo prestigio di onnipotente divinità!

LA FACE OLIMPICA

Tra le tante curiosità della fiaccolata si può ricordare che tutti gli Stati attraversati hanno dichiarato fin da un anno fa che rinunciano ai diritti di dogana sull'importazione delle fiaccole. Le fiaccole, che saranno fornite dal Comitato Olimpico germanico, saranno costituite prevalentemente di magnesio e rivestite di un manto di zinco. Esse non si spegneranno anche se esposte alle più forti intemperie ed hanno la forma di una lunga candela. Un candeliere verrà distribuito ad ogni latore e gli verrà lasciato come ricordo della manifestazione a cui ha avuto la ventura di partecipare. Trenta di queste fiaccole sono già state spedite dal Comitato Olimpico tedesco ai vari Comitati nazionali.

Curata in tutti i suoi minimi particolari, la staffetta-fiaccolata promette di riuscire veramente degna dell'importanza e del significato che ad essa hanno voluto assegnare coloro che l'hanno creata e voluta. Indubbiamente più solenne inizio la XI Olimpiade berlinese non poteva avere il giorno del primo agosto, quando alla presenza di Hitler avrà luogo la grandiosa inaugurazione dei Giochi Quadriennali.

"Gli azzurri,, per Berlino

Roma, 17 notte.

La rappresentanza italiana alla undecima Olimpiade sarà formata da 224 atleti partecipanti a sedici sport, che lasceranno l'Italia suddivisi in quattro scaglioni così distribuiti:

Primo scaglione: *atletica leggera (maschile e femminile), pentathlon moderno, in partenza da Firenze il giorno 19 alle 11,42;*

Secondo scaglione: *vela, in partenza da Milano il giorno 22 alle ore 10,50;*

Terzo scaglione: *atletica pesante, pugilato, ginnastica (maschile e femminile), scherma, tiro a segno, ciclismo, lotta, calcio, palla canestro, canoa e canottaggio, in partenza da Verona il giorno 27 alle 15,18;*

Quarto scaglione: *ippica, partenza da Torino il giorno 31, alle ore 8,55.*

Le bandiere di 15 Nazioni già sventolano sul Villaggio olimpico

Berlino, 17 notte.

Le bandiere di quindici Nazioni sventolano ormai dentro il villaggio olimpico, e tra esse quella dell'Australia, Brasile, Turchia, Argentina, India, Egitto, Cile, Haiti, Africa del Sud, Perù e Giappone. Per lunedì prossimo vedremo anche il nostro bel Tricolore, dopo che sarà giunto il primo scaglione degli atleti azzurri.

Tanto al villaggio olimpico quanto al Foro sportivo del Reich (che corrisponde alla nostra Farnesina di Roma) regna una vivace ed intensa attività. Sui campi, nelle piscine, nelle palestre, atleti bianchi, gialli, neri, color rame, si incrociano e si avvicendano senza posa in un allenamento sistematico sotto il controllo degli allenatori e dei dirigenti.

Girando per i viali del villaggio olimpico incontriamo i famosi giocatori indiani di hokey, il corridore maratoneta argentino Oliva, i campioni tedeschi Schroeder, Blask e Stoeck, i velocisti sudafricani Theunissen e Grimbeek, i pugili peruviani, lo specialista dei 400 metri ostacoli brasiliano tenente Padilha.

Tra il villaggio olimpico ed il Foro sportivo (distanti 15 Km.) è una continua spola di autobus che portano gruppi di atleti agli allenamenti. I nuotatori giapponesi sono i più attivi. Nella palestra di scherma, quindici nominati dell'Argentina, che per la prima volta si presenta alle Olimpiadi anche alla gara per squadre, si alternano sulla pedana. A Grunau, nonostante il cattivo tempo, i giapponesi, instancabili, hanno fatto delle fugaci apparizioni.

Ieri, per la prima volta, è stata provata e collaudata da gruppi di corridori tedeschi, fra i quali il campione Toni Merkens, alla presenza di tecnici e di autorità sportive, la nuova pista in legno per gare ciclistiche, che è risultata ottima ed assai veloce.

Abbiamo assistito l'altro ieri ad una specie di prova generale di servizio degli impianti dello Stadio olimpico. Tutto ha funzionato in modo perfetto, confermandoci una volta di più la meravigliosa preparazione tecnica dell'imminente evento olimpico.

R. C.

I canottieri preolimpici alle regate di Pallanza

Pallanza, 17 notte.

Il Lago di Pallanza è in festa, come per le grandi occasioni. Tutti i 92 equipaggi iscritti rappresentanti 36 Società remiere nazionali sono sul campo a dare gli ultimi tocchi alla preparazione per il cimento di sabato 18 e domenica 19 corrente, e, mentre innumerevoli imbarcazioni saettano in tutti i sensi a sfrecciare fulminee partenze, ad arrancare rabbiosi « serrate », il pubblico assiste dalla spiaggia che sta trasformandosi in immensa tribuna. Qui sono i dirigenti, le autorità del canottaggio italiano, i « tifosi », cronometro alla mano, a fare constatazioni e ad emettere pronostici che accentuano sempre più l'interesse già grande intorno a questo massimo cimento nazionale.

Quasi tutti gli equipaggi hanno fatto diverse sortite. L'« otto » dei livornesi con la sua poderosa e armonica vogata attrae la più viva ammirazione e ha compiuto già diversi percorsi a tempi indiavolati. Non meno è ammirato l'« otto » dell'Intra, leggero e veloce, che pure ha segnato tempi promettenti. L'« otto » dell'Aniene e quello della « Tevere e Remo » di Roma non si sono perfettamente ambientati sullo specchio lacuale, ma registrano un sensibile, progressivo miglioramento nei tempi. Si prevede una regata contesa fin sul traguardo, emozionantissima.

Nel « quattro con timoniere » i popolari olimpionici della Pullino capitanati dal cav. Petronio sono ancora sulla breccia. Dovranno difendere, però, i loro colori da un lotto poderoso di 6 competitori, fra cui sono i forti vogatori di Parenzo, dell'Ilva di Napoli, della Querini di Venezia, dell'Adda di Lodi.

Nel « quattro senza timoniere » i campioni dell'Olona di Milano hanno pure contro competitori ben decisi a dare battaglia: l'Aniene capitanata da Ghiardello, il Guf di Roma, la Sisi di Sesto Calende, il Dop. di Genova, il Dop. Moto Guzzi di Mandello Lario.

Nel « due di punta con timoniere » i campioni della Bucintoro si presentano in bella forma, avversati dalla Lecco, dalla Milano, dal Sile di Treviso.

Nel « due di punta senza timoniere » la regata è aperta. Si profilano fra i più quotati i Livornesi, la « Giovinezza » di Napoli e la Stamura di Ancona con l'olimpionico Sisti, per quanto nulla si possa dire dell'Adda che sta al largo.

Nel « due di coppia » otto equipaggi sono in lizza. Si sono fatti ammirare il « due » della Tevere e Remo, quello della Lario, dell'Olona, del Guf di Napoli.

Nel « singolo », Steinleitner dell'Armida di Torino raccoglie le maggiori preferenze.

I lottatori prescelti

Roma, 17 notte.

A seguito delle varie prove svoltesi, le squadre italiane che parteciperanno all'XI Olimpiade di Berlino alle gare di atletica pesante saranno così composte:

Sollevamento pesi. Pesi piuma: Bescapè (Soc. Ginnastica Pro Patria, Milano); Brizzi (Audace di Roma). Pesi leggeri: Pierini (Stamura di Ancona). Pesi medi: Galimberti (Pompieri di Milano).

Lotta libera. Pesi gallo: Nizzola (U. S. Giovani Calciatori Ponticello, Genova); Pesi gallo: Bullano (riserva) (Pol. M. Gioda, Torino); pesi piuma: Gavelli (Faenza Sportiva); Pesi leggeri: Romagnoli (Dop. Portuale Genova); Pesi medi: Gallegati (Faenza Sportiva).

Lotta greco-romana: Pesi gallo: Nizzola (U. S. Ponticello, Genova); Bertoli (riserva) (S. S. Parioli); Pesi piuma: Borgia (Virtus-Bologna Sportiva); Pesi leggeri: Molfino (S. G. Cristoforo Colombo di Genova); Romagnoli (riserva) (Dop. Portuale di Genova); Pesi medio-leggeri: Tozzi (Pol. M. Gioda); Pesi medi: Gallegati (Faenza Sportiva); Pesi medio-massimi: Silvestri (S. S. Parioli); Pesi massimi: Donati (Virtus-Bologna sportiva).

Il lottatore Borgia, che avrebbe dovuto partecipare come riserva dell'olimpionico Gozzi, parteciperà come titolare perchè la Federazione ha dovuto rinunciare alla presenza del Gozzi, che doveva difendere il titolo mondiale conquistato a Los Angeles, per un infortunio occorsogli durante l'allenamento.

Gli atleti sopranominati partiranno da Firenze per il concentramento di Verona il giorno 27 prossimo venturo.

La divisa degli italiani

Roma, 17 notte.

La stessa divisa di Los Angeles sarà indossata dai nostri atleti a Berlino. La divisa di parata comprende la camicia azzurra, pantaloni bianchi, scarpe bianche e bustina di paglia per copricapo. La divisa ordinaria è composta di pantaloni e giubba azzurra e bustina di panno azzurro. I dirigenti, invece, indosseranno camicia nera, pantaloni bianchi, scarpe bianche e fez.

I nostri nuotatori non andranno a Berlino

Roma, 17 notte.

La F.I.N. ha deciso di non partecipare alle gare di nuoto delle Olimpiadi di Berlino.

L'Italia sarà invece presente ai tuffi di m. 10 con Di Biasi di Bolzano, Ferrarsi di Napoli e Marianetti di Roma.

Dopo il primato sul chilometro

L'elogio dell'on. Serena a Fabio Battesini

Mantova, 17 notte.

E' giunto a Fabio Battesini, dopo la sua brillante conquista del primato mondiale sul chilometro da fermo, il seguente telegramma da parte del vice Segretario del Partito:

« Ti elogio per aver migliorato il primato mondiale del chilometro da fermo, detenuto dal 1928 dalla Francia. - *Adelchi Serena* ».

Secondo quanto egli ha dichiarato, la settimana ventura, sulla stessa pista del Vigorelli, si attaccherà al primato mondiale sul chilometro lanciato, pure detenuto da Michard.

Domani si corre il Giro del Sestriere

Un premio del Principe Umberto

S. A. R. I. il Principe di Piemonte si è degnato fare pervenire alla S. C. Vigor, organizzatrice del Giro del Sestriere, una sua medaglia per la grande gara di domani. Il premio ambitissimo viene ad aggiungersi a quelli inviati da S. A. R. il Duca di Pistoia, dal Ministro delle Finanze, da S. E. Cesare Maria Devecchi di Val Cismon, dal Federale, dal Municipio di Torino, ecc.

La corsa promette di essere assai interessante, sia per la conformazione del percorso come per la qualità dei concorrenti che hanno assicurato la loro presenza domani.

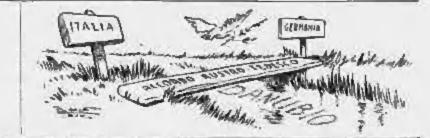
La partenza del G. P. Vigor-Coppa Littorio avrà luogo domattina alle ore 6 precise, dalla barriera di Orbassano.

I campionati di lotta dei G.G. F.F. piemontesi

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino organizza per stasera e domani, alle ore 21, nella palestra della Reale Società Ginnastica (via Magenta 11) i Campionati di Zona di lotta greco-romana per Giovani fascisti. Interessanti combattimenti sono in programma.

Pubblicità Economica

« Se la conferenza di Brusselle deve aver luogo, c'è da augurare che non si aggiunga alle precedenti dimostrazioni di impotenza. Se non si vuol capire che le cose hanno cambiato e se non si mutano i sistemi, si persevererà nell'errore ».
(dal « Matin »)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Le direttive di Rossoni ai consorzi per l'olivicoltura

Intensa attività corporativa - Un ente per l'importazione del bestiame - Gli studi sulle materie prime - Il nuovo segretario dei Sindacati dell'Industria di Genova

Roma, 17 notte.

A Palazzo Margherita, con l'intervento del Ministro per l'agricoltura, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Federazione nazionale dei consorzi per l'olivicoltura. Alla riunione hanno assistito il vice-presidente della Corporazione olearia, il Presidente della Federazione nazionale dei consorzi per la viticoltura, il segretario del Sindacato naz. tecnici agricoli, il segretario della Federazione naz. coloni e mezzadri, in rappresentanza del presidente della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, il direttore generale dell'agricoltura, il direttore generale per i piani della produzione agricola, tutti i presidenti dei consorzi per l'olivicoltura e numerose altre personalità del campo agrario.

Il senatore Marozzi ha aperto la riunione col saluto al Duce e quindi ha porto ai convenuti il saluto del presidente confederale onorevole Muzzarini, impedito di intervenire perchè indisposto. Quindi il presidente della Federazione dei consorzi per l'olivicoltura ha espresso il devoto pensiero di tutti gli olivicoltori italiani alla Maestà del Re, Imperatore di Etiopia, rinnovando al Duce, creatore dell'Impero, il loro sentimento di eterna riconoscenza.

Successivamente l'on. Pavoncelli ha esaminato tutti i principali aspetti del problema dell'olivicoltura, soffermandosi specialmente sui due più salienti e cioè aumento della produzione unitaria degli oliveti esistenti e disciplina dell'industria dell'estrazione dell'olio dalle olive. Dopo aver rilevato che la Federazione persegue con tutte le forze un sempre maggiore rendimento dei consorzi, l'on. Pavoncelli ha concluso, vivamente applaudito, assicurando il Ministro che gli olivicoltori, ordinati nei ranghi dei loro consorzi, marciano silenziosamente verso le mète segnate dal Duce, consapevoli dei loro doveri verso il Paese.

Il mercato del bestiame

L'on. Maraviglia premesso che egli, come rappresentante della Corporazione olearia, che è sintesi di tutti gli interessi della produzione in questo ramo, partecipava alla riunione in qualità di osservatore, ha rilevato che la Corporazione olearia ha fatto sua la formula indicata dal Ministero dell'agricoltura e che ebbe piena conferma ed approvazione dal Duce e cioè far sì che tutti i grassi vegetali necessari al consumo e destinati all'alimentazione siano prodotti in Italia, siano cioè forniti dall'olivicoltura nazionale. Ha concluso augurando pieno successo ai lavori dell'assemblea.

Ha poi parlato il Ministro Rossoni sulle direttive e sui compiti dei consorzi per l'olivicoltura. Ha concluso il suo discorso col « saluto al Duce » cui ha fatto eco un poderoso « A noi » da parte degli intervenuti. Allontanatosi S. E. Rossoni, il direttore della Federazione, comm. Donato, ha esposto dettagliatamente l'attività svolta dalla Federazione sia nel campo tecnico che in quello economico, mettendo in rilievo i cospicui risultati finora conseguiti. Ha quindi fatto un'ampia illustrazione sulla situazione dell'olivicoltura nel bacino del Mediterraneo e sull'andamento dei mercati internazionali dell'olio di oliva.

E' seguita un'ampia discussione alla quale hanno partecipato numerosi presidenti di consorzi. A tutti ha risposto l'on. Pavoncelli, che ha concluso i lavori dell'assemblea con parole di deferente omaggio per il Duce, al cui indirizzo tutti i convenuti hanno improvvisato una calorosa manifestazione.

Con l'intervento del Ministro dell'Agricoltura, assistito dal direttore generale dei piani della produzione agricola e dal direttore generale del commercio, presenti il presidente della Confederazione degli agricoltori, il presidente della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, il delegato alla presidenza della Confederazione dei commercianti, il rappresentante della Confederazione degli industriali, il rappresentante dell'Ente della cooperazione, il direttore generale della Federazione dei Consorzi agrari, il presidente della Federazione dei commercianti prodotti zootecnici, è stata costituita la « Società Anonima per l'importazione del bestiame ».

La Società, costituita con prevalenza di agricoltori e con la partecipazione dei commercianti e degli industriali, ha il compito di regolare le importazioni di bestiame bovino e suino vivo e macellato, in modo da stabilizzare i prezzi interni del bestiame e della carne ad un equo livello. Il Ministro dell'agricoltura ha illustrato gli scopi della Società ed ha impartito le direttive per il raggiungimento degli scopi affidati alla medesima nell'interesse della produzione zootecnica nazionale. E' stato nominato Presidente della Società il senatore conte Eugenio Faina.

Per l'indipendenza economica

Sono state pubblicate le norme regolamentari complementari al bando indetto dal Comitato nazionale per l'indipendenza economica per il 1.o concorso nazionale per gli studi sulle materie prime fondamentali alla difesa nazionale. Il concorso comporta sei premi di lire 10.000, più borse di lire 100 mila per studi sulle materie prime e venti premi di lire 1000 e lire duemila.

Sono istituite tre speciali commissioni giudicatrici, una, composta di generali, di ammiragli e di esperti specializzati esaminerà le relazioni e gli studi concernenti i problemi della difesa nazionale, con speciale riguardo per le questioni [illegible] progresso aviatorio; [illegible] le relazioni su [illegible] per diretta [illegible] chimici ed elettrotecnici; la terza delimiterà la sua competenza alle materie tessili e complementari alle industrie tessili.

I lavori devono essere inviati entro il 30 settembre p. v. alla sede del segretariato generale del Comitato nazionale per l'indipendenza economica in Roma. Le commissioni sottoporranno le loro conclusioni al Segretario del Partito 10 giorni prima del 18 novembre p. v., data di consegna dei premi e primo anniversario dell'assedio economico. I lavori premiati saranno pubblicati a cura del periodico « Conquiste d'Impero », organo ufficiale del Comitato e dei Centri fascisti tecnici, sempre che non contengano elementi di tale delicatezza da suggerire un temporaneo riserbo circa l'opportunità di renderli di pubblica ragione particolari tecnici.

Per la sanità del popolo

Domenica 19 corrente sarà inaugurato l'ospedale sanatoriale che l'Istituto Naz. fascista della previdenza sociale ha costruito in Brindisi. Con questa nuova realizzazione l'Istituto porta a tre il numero degli ospedali sanatoriali attualmente in funzione nella Puglia (Lecce, Taranto e Brindisi) per un complesso di 700 posti-letto. Esso sorge in località Scanzatore e Santa Chiara, su un'area donata dal Consorzio provinciale antitubercolare di Brindisi.

L'ospedale ha una capacità di circa 200 posti-letto; la superficie coperta è di metri quadrati 3021, la cubatura di metri cubi 41.540. Il fabbricato principale è costituito da un piano semi interrato, da due piani in elevazione e da un piano parziale. Al piano seminterrato sono sistemati i servizi generali; gli impianti di riscaldamento a termosifone e di acqua calda a vapore, i servizi igienico-sanitari, i servizi di lavanderia e di disinfezione, i dormitori del personale, ecc. Nei piani superiori sono sistemate le camerate-verande in numero di sei per ala e per piano, capaci ciascuna di sei posti letto.

La perfetta simmetricità dell'edificio consente una netta separazione dei malati a seconda del sesso. Completano i singoli piani i reparti di isolamento e di soggiorno: i servizi e gli alloggi per il personale sanitario e per le suore, ampi refettori al piano terreno e una grande Cappella al primo piano. Nel piano sopraelevato sono sistemati i reparti per i bambini e sono disposti ampi laboratori per i malati. Per la costruzione del sanatorio sono occorse in complesso 91.000 giornate lavorative. Il suo costo è stato di 4.700.000 lire.

Cambio della guardia a Genova

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha designato quale segretario della Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle industrie estrattive il camerata on. Angelo Tarchi, segretario dell'Unione provinciale di Genova, che aveva manifestato il desiderio di essere chiamato ad un incarico nazionale.

A segretario dell'Unione fascista dei lavoratori dell'industria di Genova è stato nominato il camerata ing. Rosario Massimino. Il camerata avv. Emilio Balletti, segretario della Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria estrattiva, attualmente volontario in A. O. è stato designato quale segretario della Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'edilizia, in sostituzione del camerata Massimino.

Il nuovo segretario dell'Unione di Genova, ufficiale, ex combattente ed ingegnere elettrotecnico, proviene dalle file del Fascismo torinese al quale partecipò fino dal 1922. Egli ha svolto la sua opera di organizzatore e di dirigente fra gli operai elettricisti, chimici, della alimentazione, del vetro, della ceramica, della metallurgia. Segretario della Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'edilizia dal 1934 è membro della Corporazione delle costruzioni edili.

Presso la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura si è riunita la giunta esecutiva della Federazione naz. impiegati tecnici e amministrativi di aziende agricole e forestali. Il segretario ha sottoposto alla giunta varie questioni professionali e sindacali, esponendo le linee del programma da svolgersi nell'immediato avvenire. Fra l'altro hanno formato oggetto di particolare esame della giunta la disciplina del collocamento degli impiegati e lo studio delle norme attinenti alla previdenza, anche in rapporto all'accordo definito fra le due Confederazioni della agricoltura circa la costituzione di casse mutue malattie per impiegati agricoli. Particolare interesse è stato altresì portato all'inquadramento e alla tutela contrattuale degli impiegati forestali finora privi di qualsiasi regolamento sindacale collettivo.

La previdenza per la gente dell'aria

Roma, 17 notte.

Con il 1° del mese corrente la Cassa Nazionale della gente dell'aria ha iniziato la sua vita. Essa per ora estende la sua tutela previdenziale al solo personale navigante delle linee aeree civili, secondo lo statuto con il quale venne creata il 31 dicembre 1934 che le conferiva la personalità giuridica.

Tuttavia, approvato dal Consiglio d'amministrazione della Cassa, è già dinanzi al Ministero delle Corporazioni una modifica dello statuto stesso che consente la estensione della tutela previdenziale a tutta la gente dell'aria, sia navigante che impiegatizia; modifica che, si prevede, sarà sottoposta a deliberazioni del Comitato corporativo centrale nelle [illegible] del prossimo settembre.

La flotta per il Mediterraneo prevista in Inghilterra

Londra, 17 notte.

Il collaboratore navale del *Daily Telegraph* riferisce oggi le misure prese e che saranno prese nel prossimo futuro dall'ammiragliato britannico per rinforzare la flotta inglese nel Mediterraneo.

Fino ad ora a quest'ultima è stata annessa una flottiglia di caccia nota sotto il nome di flottiglia antisottomarina e inoltre una flottiglia di posamine, ossia un totale di 29 unità. La flottiglia di caccia includerà otto fra le più moderne unità di questo tipo costruite dai cantieri inglesi e completata or sono appena pochi mesi. In base ai computi dello scrittore in parola, la flotta nel Mediterraneo sarà così costituita: 5 corazzate della classe *Queen Elizabeth*; 2 incrociatori da battaglia, il *Repulse* e l'*Hood*; 8 incrociatori con cannoni da 8 pollici e 6 con cannoni da 5 pollici; 2 incrociatori speciali antiaerei; 1 porta-aerei munito di 50 aeroplani; 38 caccia; 8 sommergibili di tipo modernissimo; 10 navi antisottomarine; 19 pescamine; 5 unità minori.

La flotta inglese nel Mediterraneo risulterà così composta di oltre cento unità. Lo scrittore asserisce tuttavia che questo non è che il primo passo, dato che un certo numero di unità in costruzione o di prossima costruzione saranno pure dislocate in quel mare. Le unità la cui costruzione è stata autorizzata dalla Camera sono: 2 corazzate; 18 incrociatori; 3 porta-aerei; 16 caccia di 1850 tonnellate; 27 caccia di tipo normale; 17 sommergibili.

Nel caso poi in cui un trattato di alleanza potesse essere concluso con l'Egitto, Alessandria diventerebbe una base importante di sommergibili per la flotta britannica munita di proprii mezzi di difesa e di una flottiglia con sede permanente in quel porto.

Il Ministro del commercio Runciman, pronunciando a sua volta un discorso di propaganda per il riarmo, ha fatto un accenno questa sera alla posizione dell'Inghilterra nel Mediterraneo, dichiarando che nonostante le voci secondo le quali la flotta britannica in quel mare sarebbe antiquata e incapace di svolgere la sua missione, « il governo ha dimostrato con la sua azione di non voler perdere il dominio di quel mare ». Egli ha detto poi che nei riguardi delle forze navali non vi potrà essere compromesso. « Noi non dobbiamo solo avere una potente flotta — ha detto Runciman — ma anche una potente aeronautica. Se provvederemo a questi bisogni, guadagneremo il terreno perduto. Dobbiamo mantenere a ogni costo la nostra forza imperiale ».

I vizi originari della convenzione di Montreux

Montreux, 17 notte.

Attraverso il lavoro dei Comitati di redazione, il testo della nuova convenzione degli Stretti è stato oggi definito in tutti i dettagli, cosicchè domani si potrà procedere alla sua lettura definitiva in modo da essere poi pronto lunedì per la cerimonia della firma che sarà ritardata fino alle ore 22 per poter permettere che ad essa presenzi l'ineffabile Titulescu.

Altre questioni, risolte in queste ultime 24 ore, riguardano la soppressione definitiva della Commissione degli Stretti; la durata della convenzione, che è ridotta dai 50 anni previsti dal progetto inglese, a 20 anni, ed infine l'approvazione di un protocollo che dovrebbe dare alla Turchia il diritto di procedere immediatamente alla costruzione di fortificazioni lungo i Dardanelli ed il Bosforo. D'altra parte, per quanto riguarda l'entrata in vigore della nuova convenzione, si è escogitata una formula in base alla quale l'accordo dovrebbe essere considerato come valevole non appena i 2/3, vale a dire 6 delle Potenze firmatarie della precedente convenzione, abbiano apposta la loro firma sotto il nuovo documento.

Già si calcola, negli ambienti della conferenza, come certe le firme delle delegazioni di Francia, Russia, Inghilterra, Grecia, Romania, Jugoslavia, oltre, ben inteso, la Turchia. Questa procedura dovrebbe permettere di passare oltre le riserve che sembrano ormai inevitabili, delle delegazioni di Bulgaria e del Giappone. Tuttavia non manca chi mette in guardia contro il carattere eccessivamente disinvolto della detta formula.

« E' questa una procedura che ci appare soggetta a cauzione — scrive stasera il *Journal de Genève* —. L'abrogazione di un Trattato non può farsi senza il consenso di tutti i suoi firmatari: non si può fondare sul fatto che quelli che hanno attualmente delle opinioni avranno più tardi il diritto di unirsi all'accordo, dato che deliberatamente si toglie loro il diritto di un rifiuto. In altre parole si arriva con questo ad una modifica bilaterale di un Trattato. Ed è un precedente pericoloso».

Il Ministro degli Esteri turco, signor Rustu Aras, ha informato il delegato permanente italiano alla Società delle Nazioni, signor Bova Scoppa, che l'accordo sta per essere firmato alla Conferenza degli Stretti ma che resta sempre aperto all'adesione italiana. Il delegato italiano ha ringraziato il signor Rustu Aras per la comunicazione. Negli ambienti italiani però si rinnovano le più ampie riserve affermando che l'Italia non potrà mai aderire ad un accordo alla cui elaborazione e decisione non è stata presente.

I generali cinesi giocano... agli scacchi

Londra, 17 notte.

Nessun scontro fra truppe nanchinesi e truppe sudiste viene segnalato dall'Estremo Oriente, nonostante che qualche battaglia fosse ritenuta inevitabile. Si comunica da Hong Kong che vari generali manovrano gli eserciti come su una scacchiera, in modo da evitarsi a vicenda.

Ju Jan Mau, il generale disertore postosi al servizio di Nanchino, ha occupato la città di Scin Kuang, ma vi rimarrà probabilmente fermo in attesa che Canton sia battuta sul terreno finanziario. Viene riferito in proposito che Nanchino sia compiendo manovre finanziarie miranti a indebolire la posizione della città rivale, e tali manovre avrebbero già conseguito qualche successo.

Da Canton sono fuggiti il sindaco e il generale Liu Iun Hai, presidente del consiglio provinciale del Kuantung. La notizia della loro fuga ha prodotto profonda impressione fra la popolazione. Ad ogni modo rimane la possibilità che l'esercito del Kuangsi, che quattro anni fa difese valorosamente Sciangai dai giapponesi, dia battaglia; in tal caso i nanchinesi avranno un osso duro da rodere perchè i soldati del Kuangsi sono « mangiatori di fuoco ».

IL MINISTRO ALFIERI A MILANO accompagnato dal comm. Sandro Giuliani e dal comm. Barella visita la Triennale.

L'AUTOMOBILE DELLE GUARDIE D'ASSALTO che hanno rapito e assassinato Calvo Sotelo porta il numero 17, un particolare curioso se si pensa che in Spagna il 17 porta disgrazia.

Pellicole italiane nel Sud America

Buenos Aires, 17 notte.

Sotto la presidenza dell'ing. Cervini e la direzione tecnica di Tito Sansone, si è costituita in questa capitale la ditta « Latina Film », che ha lo scopo di presentare pellicole italiane scelte fra quelle che hanno elevato carattere artistico e che rispondono, sopratutto, al nuovo ritmo della vita italiana.

La « Latina Film » ha stretto contratto con la U.N.P.F., l'organismo sorto a Roma, alle dipendenze della Direzione generale della cinematografia, per l'esclusività nel Sud-America di tutta la produzione italiana.

Saranno così rappresentate, tra le altre, le seguenti pellicole: *Scarpe al sole, Le avventure di Pinocchio, Lorenzino de' Medici, Giacomo degli Almieri, Ballerine, Re Burlone, L'Africano.*

Una campionessa di tennis muore carbonizzata

Parigi, 17 notte.

Si apprende da Lilla che ieri mattina la signorina Agnese Rigot, di 23 anni, nota campionessa nazionale di tennis, si era recata a prendere la propria automobile, quando un domestico udì delle grida disperate e vide nello stesso tempo elevarsi una fitta colonna di fumo dall'autorimessa. Accorso, trovò la signorina che, avvolta dalle fiamme, si rotolava al suolo.

Il domestico corse a cercare delle coperte per avvolgere il corpo della Rigot ma quando ritornò la poveretta era già carbonizzata. Un'inchiesta effettuata dalla polizia ha stabilito che la causa della sciagura debba ricercarsi in un ritorno di fiamma verificatosi nel momento in cui la signorina versava la benzina nel serbatoio, e che avrebbe provocato l'incendio di una latta di benzina deposta presso l'automobile.

Palombaro italiano morto in una immersione

Algeri, 17 notte.

Il palombaro italiano Gaetano Esposito è morto in seguito a una immersione effettuata al molo di El Diefna. Mentre era in fondo al mare i suoi compagni hanno sentito suonare il segnale d'allarme; essi obbedirono subito al richiamo, ma constatarono poco dopo che l'Esposito aveva cessato di vivere in seguito ad asfissia.

Caldo americano 4250 morti

New York, 17 notte.

Un caldo torrido continua a imperversare nel medio West, nel Missouri, nell'Illinois, nel Ohio e nel Oklahoma.

I morti, secondo le segnalazioni da Chicago, sono fino ad ora quattromila duecentocinquanta.

Contrabbando di valute alla frontiera ungaro-austriaca

Budapest, 17 notte.

Un forte contrabbando di valute si svolge da qualche tempo attraverso la frontiera ungaro-austriaca. Pare si tratti di una banda organizzata. Le autorità hanno disposto severe misure di controllo.

Ragazzo rapito dai briganti

Belgrado, 17 notte.

Penetrati nella casa di un ricco contadino, nei pressi di Bolievaz, alcuni banditi hanno rapito un ragazzo. Essi minacciano di ucciderlo se i parenti non verseranno, per il riscatto, una somma di 20 mila dinari.

La sedia elettrica a una donna che uccise il marito

New York, 17 notte.

Mildred Bolton, colpevole di avere ucciso il marito, è stata condannata alla sedia elettrica. Al momento dell'arresto, essa aveva detto spavaldamente agli agenti: « Non ho timore di morte sapendo bene che, in questo Stato, non si condannano le donne ».

La Novara-Biella discussa in un importante convegno

Novara, 17 notte.

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto ha avuto luogo al Palazzo del Governo una importante riunione per la ferrovia Novara-Biella. Sono intervenuti i presidi delle Provincie di Novara e Milano, il podestà e vice-podestà di Novara, un rappresentante del podestà di Milano, il vice-Federale di Novara, l'on. Garbaccio e l'ing. Cartasegna per la Società costruttrice della linea, i podestà di Carpignano e Casaleggio Castellazzo. E' stata esaminata la situazione in rapporto col maggior costo del materiale d'impianto e col maggior concorso finanziario richiesto agli Enti pubblici dalla Società costruttrice. Una seconda riunione avrà luogo prossimamente a Milano.

I « rapidi » popolari di domenica 26 luglio

Roma, 17 notte.

Ecco il programma delle gite popolari per domenica 26 luglio prossimo:

Da Torino a Susa-Bardonecchia, Biella, Pallanza-Domodossola, Acqui, Genova, Savona, Alassio, Cuneo, Torre Pellice-Barge.

Novara-Domodossola, Vercelli-Varallo, Saluzzo-Cuneo, Bra-Cuneo, Ceva-Cuneo, Mondovì-Cuneo, Fossano-Genova.

Da Milano a Torino, Porto Ceresio, Lecco, Sondrio-Chiavenna, Bergamo, Venezia, Rimini-Pesaro, Rapallo-Viareggio, Genova, Imperia-Ventimiglia; da Brescia a Bergamo, Genova; Cremona-Genova; Spinetta-S. Margherita Ligure.

Da Venezia a Belluno, Calalzo, Pieve di Cadore; Verona-Venezia, Treviso - Venezia, Trieste - Pola, Udine-Tarvisio, Grado.

Da Genova a Bergamo, Arezzo-Perugia-Assisi; S. Remo-Cuneo.

Da Bologna a Porretta-Pracchia, Pesaro; Reggio Emilia-Venezia, Rovigo-Chioggia.

Da Firenze a Viareggio, Livorno-Piombino, Rimini; Arezzo-Firenze, La Spezia-Venezia, Rimini-Ancona, Fabriano-Ancona, Perugia - Venezia, Pescara - Teramo, Ascoli Piceno-S. Benedetto del Tronto, Teramo-Giulianova.

Da Roma a Ladispoli, Viterbo, Siena, Orvieto, Arezzo-Firenze, Ancona, Tivoli, Carsoli, Teramo-S. Benedetto del Tronto - Vasto, Cassino, Napoli, Anzio-Nettuno; Cassino-Napoli.

Da Napoli a Roma, Caserta; Benevento-Caserta, Campobasso-Napoli, Taranto - Pompei - Napoli, Foggia-Caserta-Napoli, Manfredonia, Cosenza-Paola.

L'ala fascista

Un primato per aeroplani leggeri battuto a 311 chilometri orari

Roma, 17 notte.

Oggi un apparecchio da turismo, tipo Nardi F.N. 305, con motore Fiat A. 70 S. da 165 cavalli, pilotato dal capitano Giovanni Zappetta, con passeggero il pilota della riserva Guido Stellingwerf, effettuava un tentativo di primato di velocità per aeroplani leggeri biposti, del peso di kg. 560, sul percorso di mille chilometri lungo il circuito Fiumicino-Orbetello-Livorno-Fiumicino.

Il primato veniva battuto alla velocità media di chilometri orari 310.895. Il precedente primato della stessa categoria era detenuto dall'aviatore francese Maurice Arnoux, che su aeroplano Caudron Rafale C. 660 aveva realizzato, il 7 luglio 1935, la velocità media di km. 292.825 all'ora.

Centomila lire di danni in un incendio causato dal fulmine

Biella, 17 notte.

A Pratrivero un fulmine caduto sullo stabilimento Milano ha prodotto un corto circuito seguito da un violento incendio. Nonostante il pronto intervento degli operai della fabbrica e dei pompieri, le fiamme hanno distrutto un telaio selfacting a 400 fusi, tutto il macchinario del reparto di carderia, un completo assortimento per carderia ed oltre sessanta quintali di filato già imballato, causando un danno per oltre centomila lire.

Sciagura aviatoria a Foggia

Foggia, 17 notte.

Il giorno 13 corr. un apparecchio del nostro aeroporto, pilotato dal sergente Cassieri Giuseppe, con a bordo il capitano del Regio Esercito Tomassini Andrea, costretto ad atterrare fuori campo, urtava contro un albero, capottando. Sia il pilota che l'osservatore riportavano ferite gravi, in seguito alle quali sono deceduti.

Gli rubano il portafoglio dal materasso su cui dorme

Bologna, 17 notte.

Nell'abitazione dei coniugi Zangani, un ladro, assai pratico dell'ambiente, si introduceva la scorsa notte nella camera da letto dove la coppia dormiva, riuscendo a trarre pian piano dal materasso il portafoglio che lo Zangani abitualmente nascondeva prima di coricarsi. Il portafoglio conteneva 7300 lire, ma non contento il ladro rubava pure l'orologio e la catena dal panciotto appeso a una sedia presso il letto.

Funesto scherzo fra militari

Bologna, 17 notte.

Nel camminamento esterno che circonda la polveriera Gamberini, fuori porta Santo Stefano, ieri i due militari Mario Misenta e Giuseppe Parabito, entrambi della classe 1915, appartenenti al reggimento dei carri armati, scherzavano col fucile appunato. Disgraziatamente un colpo partiva e il Parabito rimaneva ferito alla fronte, morendo sull'istante.

Altri reduci della «Gavinana» giungono oggi a Napoli

Napoli, 17 notte.

Domani mattina approderà nel nostro porto il piroscafo *Toscana* col quale rimpatria il battaglione mitraglieri della Divisione « Gavinana » e un terzo scaglione di fanti, per un totale di circa tremila uomini. Lo sbarco dei mitraglieri avverrà al molo Pisacane coll'intervento di rappresentanze, e, compiute le operazioni di sbarco, i valorosi reduci si recheranno alla stazione di dove proseguiranno per Potenza, luogo di residenza del battaglione. Il terzo scaglione della « Gavinana » proseguirà invece per Livorno, collo stesso piroscafo, alle ore 8.

Padova offrirà a De Bono le insegne di Maresciallo

Padova, 17 notte.

La Consulta municipale ha deliberato di offrire a S. E. Emilio De Bono, a nome della città, le insegne di comando di Maresciallo d'Italia.

Il grand'uff. Arturo Mercanti caduto in Africa Orientale

Roma, 17 notte.

Il 6 corrente durante le operazioni di rastrellamento, è caduto il tenente colonnello di complemento gr. uff. Arturo Mercanti.

Grande patriota, fin dall'inizio della campagna italo-etiopica, sebbene sessantenne, chiese di essere richiamato e inviato in A. O., il che ottenne dopo vive, ripetute insistenze. La sua opera, fattiva ed appassionata, fu di grande contributo nell'organizzazione dei servizi automobilistici durante le operazioni dell'Ogaden e durante la occupazione dell'Harrarino. Soldato di doti preclari, espressione purissima del volontarismo ovunque fosse un rischio da affrontare, un sacrificio da compiere.

A lui il commosso saluto di tutti i camerati che ne apprezzarono le alte virtù di soldato e di cittadino.

L'on. Racheli rientra dall'A. O.

Brindisi, 17 notte.

Proveniente dall'A. O. I. ha fatto ritorno in Italia, sbarcando a Brindisi dal piroscafo *Gerusalemme*, la missione speciale commerciale presieduta dall'on. Racheli, presidente della Confederazione fascista dei commercianti, recatasi in Etiopia per studiare le possibilità degli sviluppi commerciali nell'Impero Fascista. L'onorevole Racheli ed i componenti la missione sono stati salutati dalle autorità e gerarchie locali. Essi hanno proseguito stasera per Roma.

Una via di Napoli intitolata a De Pinedo

Roma, 17 notte.

Su proposta dell'Associazione nazionale delle famiglie Caduti dell'Aeronautica (sezione provinciale di Napoli), la Commissione per la toponomastica di Napoli ha deliberato di intitolare al nome dell'indimenticabile generale Francesco De Pinedo quella via che corre parallelamente al lato nord dell'aeroporto di Capodichino.

Due persone fermate per l'uccisione della signora milanese

Milano, 17 notte.

Le alacri indagini della nostra polizia intorno all'efferata uccisione della signora Maria Vitali vedova Mariani, abitante in via Menabrea, 33, hanno portato al fermo di due persone di cui si tace per ora il nome e sulle quali gravano precisi sospetti. I due fermati sono tuttora sottoposti a lungo e stringente interrogatorio. Si è intanto stabilito con esattezza che, per evitare che i vicini potessero udire le grida di invocazione della povera vittima, l'assassino, o gli assassini, avevano fatto funzionare l'apparecchio radiofonico.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MODENA

Alla Casa dello studente i goliardi modenesi hanno dimostrato ai loro commilitoni reduci dall'A. O. tutta la riconoscenza e la fierezza di Modena studiosa, con una manifestazione che è assurta al più alto significato, presenti le maggiori autorità cittadine e goliardiche tutte che ha lungamente inneggiato alle gloriose [illegible].

DA BOLZANO

Un'aquila reale è stata abbattuta dal signor Giuseppe Pinder di Bressanone, durante una partita di caccia a Sant'Andrea: il grosso rapace misura una larghezza d'ali di oltre due metri.

DA IMOLA

Rincorrendosi con le sorelline, il bimbo Giuseppe Giacometti, di 6 anni, è caduto in un paiolo di acqua bollente, in cucina, e per la gravità delle ustioni è deceduto.

DA VITTORIO VENETO

E' morta centenaria, alla Casa di ricovero di Conegliano, tale Caterina Pagotto, nata il 19 luglio 1836, vedova di tre mariti.

SPORT

Successi italiani nel torneo di Abbazia

Abbazia, 17 notte.

Risultati della quarta giornata del torneo tennistico internazionale:

Singolare uomini libero: Marsalek b. Sader 6-4, 6-1. *Quarti di finale:* Marsalek b. Nusterer 6-1, 6-3; Malicek b. Redl 6-2, 6-2; Taroni b. Kucel 6-4, 6-3.

Singolare signore (quarti di finale): Tonolli b. Aubin 8-6, 6-2; Sandonnino b. Zehden 6-4, 7-5. *Semifinali:* Valerio b. Orlandini 6-3, 6-0.

Doppio uomini: Taroni-Leva della Vida b. Kollin-Weinberger 6-1, 6-2; Zeidler-Rothe b. Novacco-Pelizzo 6-4, 4-6, 6-3; Nusterer-Redl b. Kucel-Graf 6-3, 6-1.

Doppio misto: Zehden-Malicek b. Mancini-Migone 3-6, 6-1, 6-4; Walter-Redl b. Saas-Bikar 5-7, 6-4, 6-4; Herbst-Valerio b. Martinelli-Sarkany 6-4, 7-5; Palmieri-Orlandini batt. Ringwald-Zahlbrueckner 6-2, 6-0; Valerio-Marsalek b. Pakay-Peitler 6-0, 6-3.

Doppio signore: Herbst-Walter b. Riboli-Mancini 6-4, 4-6, 6-0; Tonolli-Sandonnino b. Munich-Ringwald 6-1, 6-0.

Singolare uomini (seconda categoria): Peitler b. Bikar 6-2, 6-1; Nusterer b. Pelizzo 6-1, 6-1.

Notevoli mutamenti nelle file della « Pro Vercelli »

Vercelli, 17 notte.

In vista della ventura stagione calcistica, la Pro Vercelli ha rinnovato alquanto i suoi quadri. Ha ceduto Scanzetti al Novara, Barberis alla Juventus, Traverso alla Fiorentina, Cassino all'Alessandria. Dalla Juventus avrà Ramella (centro mediano), dall'Alessandria il centro attacco Svagelli, ed il portiere Stringa, che sarà riserva.

Numerose trattative poi essa ha ancora in corso, specie per quello che riguarda la linea di attacco, a rinforzare la quale, se le trattative giungeranno a buon fine, saranno l'ala sinistra Landi del Verona, il novarese Parisone, ala destra della Fiorentina e che nella passata stagione ha giocato quale ala destra della Lucchese, e il trinese Chiappo, già mezzo sinistro del Casale.

Anche l'allenatore sarà nuovo nella persona di Ivo Fiorentini, già allenatore dell'Anconitana.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA